

# politichepiemonte

Istruzione e servizi educativi:

la ripartenza nell'era Covid

65 | 2020



- 3 [EDITORIALE: LA RIPARTENZA DEL SISTEMA EDUCATIVO TRA PRIMA E SECONDA ONDATA COVID](#)  
*di Carla Nanni*
- 5 [LA RIPARTENZA DEI SERVIZI EDUCATIVI: IL RUOLO DELLA REGIONE PIEMONTE](#)  
*di Marida Cardillo*
- 10 [I SERVIZI EDUCATIVI DOPO IL COVID: IL CASO DEL COMUNE DI TORINO](#)  
*di Daniela Ghidini*
- 14 [LA RIPARTENZA DELLA SCUOLA IN PIEMONTE](#)  
*di Laura Tomatis*
- 19 [DI NUOVO A SCUOLA: LA RIPRESA DELLE LEZIONI IN UN ISTITUTO COMPRENSIVO TORINESE](#)  
*di Carla Nanni*
- 23 [LA RIPARTENZA DEGLI ATENEI PIEMONTESI: MISURE INTRAPRESE](#)  
*di Alberto Stanchi*
- 27 [LA RIPARTENZA DEGLI ATENEI PIEMONTESI: PRIMI DATI](#)  
*di Federica Laudisa, Daniela Musto*
- 36 [IL TRASPORTO ALLA RIPARTENZA SCOLASTICA](#)  
*di Cristina Bargerò*

Questo numero di Politiche Piemonte è stato curato da Carla Nanni

## Editoriale

### La ripartenza del sistema educativo tra prima e seconda ondata Covid

di Carla Nanni (IRES Piemonte)

Il 2020 sarà ricordato come l'anno della pandemia da Covid-19. La prima ondata ha iniziato a diffondersi a febbraio. È stata contrastata con il distanziamento sociale e una progressiva chiusura delle attività fino al *lockdown* totale. Si sono fermate tutte le attività ad eccezione di quelle che potevano essere condotte in modalità *smart working* e i settori considerati strategici come la sanità.

Le prime strutture a chiudere sono state quelle educative e formative. Dapprima con l'idea di uno stop temporaneo poi, con l'aggravarsi del numero dei contagi, la chiusura è stata prolungata per tutto l'anno scolastico e accademico 2019/20.

Le istituzioni educative hanno risposto con l'attivazione della didattica a distanza: l'emergenza ha spinto verso una gigantesca sperimentazione dell'utilizzo di tecnologie informatiche per l'educazione che ha fatto compiere un salto in avanti di anni. I problemi affrontati, in particolare all'inizio del periodo, sono stati notevoli, differenziati a seconda dell'età dei bambini/ragazzi da raggiungere. Molti i fattori che hanno influenzato la partenza e l'attuazione della didattica a distanza: dalle competenze informatiche dei docenti alla presenza di *device* e connettività disponibile a docenti e famiglie, solo per citarne alcuni.

Il miglioramento del quadro epidemiologico e l'arrivo dell'estate hanno permesso la progressiva riapertura del Paese con l'allentamento delle rigide norme seguite durante il *lockdown*. È stato possibile riavviare alcune attività in presenza, come le attività estive per la fascia 0-6 e gli esami di maturità, all'insegna di regole molto stringenti definite da specifici protocolli (distanziamento, mascherine, sanificazione degli ambienti, ecc.).

La riapertura di servizi educativi, scuola e università è stata oggetto di un intenso dibattito pubblico. La consapevolezza delle ripercussioni negative sugli apprendimenti nel periodo di chiusura - in particolare per gli studenti meno attrezzati - e la necessità di riaprire le strutture educative si accompagna ai timori sulla sicurezza sanitaria per la ripresa delle lezioni in presenza e alla ricerca di soluzioni da parte di tutti gli attori coinvolti ai diversi livelli istituzionali.

In questo contesto abbiamo pensato di dedicare un numero di Politiche Piemonte per fare il punto sulla ripartenza del sistema educativo e di istruzione piemontese. Nel frattempo è giunta la seconda ondata dell'epidemia, contrastata, al momento, con il rilancio delle regole base di sicurezza sanitaria e un *lockdown leggero*. A partire dalla prima settimana di novembre sono nuovamente in didattica digitale integrata gli studenti della secondaria di II grado e le seconde e terze classi della secondaria di I grado. Anche negli atenei sono previste solo lezioni online. Mentre per i più piccoli, i più bisognosi della relazione diretta con personale educativo e docente, si è mantenuta la frequenza in presenza. La situazione è comunque in continua evoluzione.

Il numero si apre con due articoli relativi al sistema integrato 0-6 piemontese (nidi e scuole dell'infanzia). Il **primo articolo**, realizzato da Marida Cardillo (Regione Piemonte), ci fornisce un quadro degli interventi straordinari e ordinari a sostegno delle strutture educative del sistema 0-6, colpite da fine febbraio dallo stop imposto dall'emergenza sanitaria. Segue una breve descrizione della riapertura dei servizi educativi avvenuta in due step: il primo, in estate, per effettuare l'attività

straordinaria autorizzata; il secondo a partire dal 31 agosto per l'attività ordinaria. Il **secondo articolo**, redatto da Daniela Ghidini (Comune di Torino) ci aiuta a conoscere come sia avvenuta la ripartenza nei servizi educativi della Città di Torino, nidi e scuole dell'infanzia. Il Coordinamento pedagogico, insieme al personale del Sistema educativo integrato, ha lavorato per la riapertura dei servizi con l'obiettivo di offrire alle famiglie, in un momento particolarmente difficile, un servizio di qualità, con un orario esteso e in sicurezza dal punto di vista sanitario.

Laura Tomatis (Ufficio Scolastico Regionale) nel **terzo articolo** descrive i diversi passaggi normativi che hanno reso possibile l'avvio delle scuole nell'anno scolastico 2020/21. Fin dall'inizio dell'emergenza sono state istituite diverse *task force* regionali, dapprima, per aiutare le scuole ad attivare la didattica a distanza e, in seguito, per supportare la riapertura delle scuole in presenza.

Nel **quarto articolo** si propone l'intervista alla dirigente di un istituto comprensivo di Torino. La professoressa Maria Antonietta Roma racconta la sua esperienza, i passaggi e le criticità che hanno accompagnato la riapertura della scuola per l'anno scolastico 2020/21. Attraverso le sue parole traspare l'importanza dell'alleanza educativa tra scuola e famiglia, in cui *"nel rispetto dei ruoli, ciascuno fa la sua parte"*. Alleanza educativa che è tanto più necessaria per il funzionamento della scuola in una situazione complicata e difficile come quella generata dalla crisi sanitaria.

Il **quinto articolo**, a cura di Alberto Stanchi (IRES Piemonte), sintetizza le misure intraprese per la riapertura degli atenei attraverso interviste a testimoni. La ripartenza è stata realizzata con un mix tra didattica in presenza e didattica a distanza, con tutte le precauzioni richieste dall'emergenza sanitaria. Il sistema universitario si è tenuto pronto all'eventualità di spostare totalmente la didattica a distanza come poi è effettivamente accaduto con il peggiorare del quadro epidemiologico regionale.

In pieno *lockdown* si temeva che la pandemia avrebbe potuto penalizzare le iscrizioni all'università. Le autrici del **sesto articolo**, Federica Laudisa e Daniela Musto (IRES Piemonte), descrivono in modo dettagliato, per ciascun ateneo piemontese, come sono andate le immatricolazioni del 2020. Dai primi dati si evince come il sistema universitario nel suo insieme abbia retto bene, se pur con differenze tra gli atenei.

Chiude il numero il **settimo articolo** a firma di Cristina Bargerò (IRES Piemonte) che porta al tema sulla riapertura del sistema di istruzione un focus dedicato ai trasporti: il 46% delle corse nel trasporto pubblico in Piemonte è a servizio degli studenti. Con il *lockdown*, comprensibilmente, la mobilità è crollata e anche a settembre, con la ripresa delle scuole il calo dei passeggeri si è mantenuto alto.

# La ripartenza dei servizi educativi: il ruolo della Regione Piemonte

di Marida Cardillo (Regione Piemonte)

## Introduzione

Il sistema dei servizi educativi in Piemonte, al 30/06/2019, comprende 1.091 strutture, offerte in 407 Comuni piemontesi, con una capacità ricettiva di 27.255 posti. Si tratta prevalentemente di asili nido e micronidi, ma sono compresi anche nidi in famiglia, sezioni primavera e baby parking. Questi numeri fanno riferimento ai posti disponibili autorizzati al funzionamento non agli iscritti effettivi e non tengono ancora conto delle conseguenze della pandemia da Covid-19, i cui effetti saranno noti soltanto con le rilevazioni che saranno effettuate nel 2021.

L'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Covid -19 ha avuto un forte impatto in tutti i settori dell'economia ma anche nel mondo dei servizi educativi per la prima infanzia. Torna alla mente la situazione critica in cui siamo precipitati nel mese di febbraio all'indomani dell'emanazione del Decreto del Presidenti del Consiglio dei Ministri (d'ora in poi DPCM) del 25/02/2020 che ha stabilito tra l'altro la sospensione dei servizi educativi dell'infanzia: gli uffici regionali sono stati subissati da numerose mail e telefonate da parte dei gestori dei servizi educativi preoccupati dell'emergenza sanitaria e della chiusura imposta che mai si immaginava così prolungata.

Forte ed urgente è sorta la necessità di supporto economico, sia per le strutture che da un giorno all'altro non avevano più introiti sia per le famiglie con bambini appartenenti alla fascia 0-6, anch'esse provate dalle difficoltà organizzative ed economiche, prive improvvisamente dell'appoggio del nido. A tali sollecitazioni la Regione Piemonte ha cercato di fornire risposte concrete.

Di seguito si fornisce un breve excursus del percorso adottato.

## Il primo intervento straordinario: liquidità al sistema 0-6

La prima Misura straordinaria emanata dall'Assessorato Istruzione in data 17 aprile 2020 (DGR n.3-1255), ha previsto una spesa di 15milioni di euro a sostegno del sistema integrato dei servizi educativi 0-6, nell'accezione della legge 65/2017 comprensive delle scuole dell'infanzia.

Ad una situazione straordinaria si doveva intervenire subito in modo straordinario: occorreva dare al più presto un'iniezione di liquidità ai servizi e alle famiglie del mondo 0-6. Tuttavia, non c'era sufficiente tempo per tutti i passaggi che caratterizzano solitamente un bando di finanziamento: *deliberazione di Giunta con atto di indirizzo, avviso ai comuni approvato con determinazione dirigenziale, raccolta istanze, istruttoria, provvedimento di assegnazione*. Data la grave situazione contingente non poteva essere questa la strada da seguire, occorreva raccogliere i dati in modo più veloce e meno impegnativo per i Comuni stessi, nonostante la mancanza di un sistema informatico di rilevazione dei servizi 0-6.

Si è scelto quindi un *modus operandi* del tutto innovativo: al posto dell'emanazione del bando di finanziamento si è optato per la raccolta dati su cui costruire il riparto mediante il meccanismo di una piattaforma informatica creata ad hoc dal Consorzio Sistema Informativo (CSI). Il primo giorno di *smart working* mi sono ritrovata a partecipare alla prima di una serie di videoconferenze con i colleghi che si occupano della gestione informatica delle procedure regionali per definire i dettagli della rilevazione, attuando un sistema di raccolta dati semplice per i Comuni ma al contempo efficace.

È stato un modo di lavorare in *team* nuovo: l'informatica a servizio della parte burocratica con l'obiettivo di rendere il procedimento più celere ed efficace. Anche la diffusione dell'iniziativa è stata

condotta in modo innovativo: è stata data evidenza della Misura, come di consueto, mediante pubblicazione sul sito regionale ma, in aggiunta, l'informativa è stata mandata con nota PEC a tutti i sindaci piemontesi tramite l'Anci che ha prestato la sua fattiva collaborazione.

In pieno *lockdown* non potendo effettuare incontri esplicativi sul tema in presenza, l'Assessorato ha organizzato webinar con i Comuni al fine di dirimere dubbi nella compilazione dei dati e sul percorso di finanziamento in generale. A tale iniziativa hanno partecipato circa 300 referenti comunali, a dimostrazione del desiderio di approfondire per una corretta partecipazione.

Alla rilevazione hanno risposto 670 Comuni, di questi 552 hanno dichiarato di avere sul proprio territorio servizi 0-6 anni a pagamento e presentato domanda per il contributo. Le istanze risultate ammissibili sono state 434: il numero dei minori frequentanti al 31/01/2020 sono risultati 48.447 (22.135 per la fascia 0-2 e 26.312 per la fascia 3-6).

Nel mese di giugno conclusa la rilevazione è stata emanata la Determinazione Dirigenziale n. 380 del 12 giugno 2020 che ha assegnato 8.854.000 euro ai servizi educativi 0-2 (asili nido, micro-nidi, sezioni primavera, centro di custodia oraria, nidi in famiglia) mentre 6.146.000 euro sono stati destinati a favore delle scuole dell'infanzia paritarie e private.

In base al numero complessivo dei bambini frequentanti, censiti all'interno delle domande ammesse nonché alle risorse assegnate alla Misura, sono state pertanto attribuite le seguenti quote per ciascun minore: 400 euro per i servizi 0-2 e 233,58 euro per i servizi 3-6.

### **Il finanziamento ordinario del sistema 0-6 è proseguito, ma più celermente**

Come ogni anno la Regione ha preparato l'atto di indirizzo per la programmazione dei servizi educativi (si veda Box 1)<sup>1</sup>. Si tratta di una misura di finanziamento ordinaria (attiva dal 2017), ma quest'anno ha avuto una connotazione straordinaria: la grave emergenza sanitaria dovuta alla pandemia del Covid-19 che il nostro Paese e la nostra Regione hanno vissuto e stanno ancora vivendo ha determinato anche un'accelerazione nell'assegnazione delle risorse che il MIUR trasferisce alle Regioni per i servizi educativi (ai sensi dell'art. 8 del Dlgs 65/2017). Le risorse nazionali attribuite al Piemonte ammontano a 16.342.410 euro, a cui è associata una quota di cofinanziamento regionale di 4.701.302 di euro, pari al 30% delle risorse ministeriali.

Il MIUR consapevole della perdurante situazione di difficoltà economica dei servizi educativi per la prima infanzia (fascia 0-2) - i più colpiti dalla complessa congiuntura che il sistema sta attraversando - ha chiesto alle Regioni una risposta rapida al fine di ripartire celermente le risorse e permettere alle strutture di sopravvivere. Con decreto ministeriale di riparto del 30/06/2020 è stato richiesto a tutte le Amministrazioni regionali l'invio entro il 15 luglio 2020 dell'elenco dei comuni beneficiari del fondo nazionale per i servizi 0-6.

Nelle annualità precedenti il procedimento era basato sull'emanazione di un bando cui il Comune era chiamato a partecipare, seguiva l'istruttoria regionale sulle istanze dei Comuni che candidavano i servizi educativi al riparto delle risorse. Il procedimento terminava con il conseguente provvedimento di assegnazione. Considerata l'urgenza della richiesta ministeriale, si è optato anche per tale iniziativa per una raccolta dati tramite il *metodo della rilevazione informatica* con l'obiettivo di formare l'elenco dei Comuni beneficiari del finanziamento statale e ministeriale: i Comuni come la rilevazione inerente la Misura straordinaria sono stati chiamati ad inserire in procedura i numeri di tutti i bambini frequentanti i servizi educativi 0-2 appartenenti al loro territorio: nessun servizio doveva essere escluso dal sostegno economico, l'emergenza aveva riguardato e riguarda tutte le strutture. Si evidenzia pertanto la profonda differenza con le passate annualità in cui i comuni potevano scegliere quali servizi candidare: nel 2020 sono stati censiti tutti i servizi (pubblici e privati) esistenti sul loro territorio, favorendo e stimolando il Comune all'interazione con le strutture a titolarità privata.

<sup>1</sup> DGR n. 4-1743 del 28/07/2020 "Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e di istruzione – Decreto ministeriale n.53 del 30/06/2020 – Approvazione dell'Atto di indirizzo per la programmazione regionale dei servizi educativi anno 2020 e delle disposizioni per il computo delle risorse.

**Box 1 Atto di indirizzo inerente la programmazione regionale dei servizi educativi per l'anno 2020 (DGR n. 4 -1743 del 28/07/2020) che doveva perseguire le seguenti finalità:**

- ✓ interventi di manutenzione straordinaria, messa in sicurezza meccanica ed in caso di incendio, risparmio energetico e fruibilità di stabili, in immobili di proprietà pubblica ospitanti servizi educativi autorizzati al funzionamento;
- ✓ sostegno al costo di gestione dei servizi a titolarità pubblica e privata, con l'obiettivo di consolidare la rete dei servizi educativi per l'infanzia, di favorire il pieno utilizzo dei posti esistenti e anche per ridurre la partecipazione economica delle famiglie alle spese di funzionamento dei servizi nonché per realizzare le indicazioni prescritte dalle linee guida di cui al DM n. 39 del 26/06/2020 nell'ambito dell'emergenza Covid;
- ✓ riduzione delle tariffe praticate dai titolari di servizio per l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia;
- ✓ sostegno ai costi di gestione per favorire l'accesso nei servizi educativi dei bambini diversamente abili (anche per opere strutturali);
- ✓ sostegno ai costi per la gestione e il potenziamento dei servizi di sezione primavera al fine di poter progressivamente superare, come prevede il D.Lgs 65/2017, gli anticipi all'iscrizione alla scuola dell'infanzia.

L'elenco dei Comuni beneficiari delle risorse ministeriali e regionali è stato approvato a fine settembre<sup>2</sup>. Su 355 Comuni che hanno inserito i dati dei servizi 0-2 anni nell'applicativo informatico, 343 sono stati ammessi al beneficio per un totale di 21.707 bambini iscritti al 31/01/2020, 11 Comuni hanno dichiarato di non avere servizi 0-2 e un solo Comune risulta privo al momento della rilevazione di iscritti ai propri servizi educativi

In base al numero complessivo dei bambini frequentanti, censiti all'interno delle domande ammesse nonché alle risorse ministeriali e regionali assegnate, risultano le seguenti quote per ciascun minore: 753,28 euro a titolo di quota ministeriale; 216,7 euro a titolo di quota regionale, per un totale di 969,98 euro pro capite.

Nel provvedimento regionale (DD 549) si è anche evidenziato, a titolo esemplificativo, che è possibile utilizzare le risorse per i costi seguenti: spese per il personale; spese relative alle utenze; spese per approvvigionamenti di beni materiali; spese per interventi di manutenzione ordinaria; spese per prestazioni di servizio connesse alle attività da svolgere (per esempio spese relativa alla verifica sismica, spese per consulenza di esperti inerenti al problema di sicurezza Covid ecc.); spese per interventi di sanificazione dei locali.

Anche per quanto riguarda le spese ammesse per i contributi del finanziamento ordinario, la Regione ha cercato il più possibile di venire incontro ai costi che i servizi si sono trovati ad affrontare per la prima volta a causa della pandemia.

Le azioni regionali confluite nelle Misure sopra descritte hanno avuto entrambe la finalità di riaprire e mantenere in vita i servizi, obiettivo per cui la Regione Piemonte ha lavorato con intensità e determinazione

### **Riaperture dei servizi educativi**

La riapertura dei servizi si è svolta in 2 fasi tra loro strettamente connesse. Il primo step ha permesso ai servizi di effettuare l'attività estiva straordinaria, alla luce dell'Allegato 8 del DPCM 11 giugno 2020, pienamente recepito dalla Regione Piemonte, che riporta le linee guida *"per realizzare opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti, con l'obiettivo di contenere il rischio di contagio epidemiologico"*.

<sup>2</sup> DD n.549 del 25 settembre 2020

La straordinarietà dell'attività svolta nei nidi risiede nel fatto che generalmente i servizi 0-2 non svolgono attività estiva, in quanto il servizio può essere aperto in modo ordinario anche durante i mesi di luglio e agosto. Ma l'estate 2020 aveva una connotazione eccezionale, occorre provare a riaprire i servizi per dare respiro alle famiglie con bambini piccoli e soprattutto ai servizi stessi dopo il periodo di forzata sospensione dell'attività. Si trattava di un passaggio molto atteso nel mondo dei servizi educativi.

Appena la situazione epidemiologica lo ha consentito, il DPCM dell'11 giugno ha previsto anche per i bambini di età inferiore ai 3 anni la possibilità di svolgere attività ludico- ricreative, di educazione non formale utilizzando le potenzialità di nidi e spazi per l'infanzia, scuole, altri ambienti simili ed aree verdi, consigliando l'applicazione per la fascia di età 0-5 anni di un rapporto numerico pari ad 1 educatore ogni 5 bambini.

La riapertura di tali attività è stata condizionata dal rispetto di regole specifiche a cui le strutture si sono attenute. L'ordinanza regionale (68 del 13 giugno 2020, in conformità dell'allegato 8, DPCM 11 giugno 2020) in particolare ha precisato: la possibilità di riprendere l'attività estiva rivolta alla fascia di età 0-3 anni in spazi idonei ad ospitare servizi alla prima infanzia a norma di legge; l'obbligo da parte dei gestori dei servizi di effettuare comunicazione formale all'ASL e al Comune di riferimento; la necessità del rigoroso rispetto delle dettagliate prescrizioni dell'attività estiva, stabilite nel DPCM sopra citato, senza introdurre ulteriori adempimenti.

Il secondo, ancor più sospirato, step è stata la riapertura dell'attività ordinaria dei servizi educativi fissata dalla Regione Piemonte per il 31 agosto 2020 (DPGR n. 88, 27 agosto 2020, *Misure per la ripresa delle attività dei servizi educativi per l'infanzia per l'anno educativo 2020-2021*).

L'esigenza di ripartire ha dovuto coniugarsi con il rispetto dei protocolli sanitari: nel fissare la data di riapertura dei servizi educativi 0-3 la Regione Piemonte ha stabilito che l'attività ordinaria dei servizi debba svolgersi nel rigoroso rispetto del "*Documento di indirizzo e orientamento per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia*" adottato con Decreto Ministeriale n. 80 del 3/08/2020.

Inoltre, nel DPGR n. 88 è stato rimarcato secondo le previsioni delle linee guida ministeriali che per quanto concerne il rapporto numerico personale educativo/bambini dei servizi educativi 0-3, si applicano le indicazioni ordinarie stabilite dalla normativa regionale, tale aspetto condiviso anche in Conferenza Unificata nella seduta del 31 luglio scorso è stato determinante per lo start up dei servizi stessi che non erano nelle condizioni di sostenere sotto il profilo economico un parametro diverso (come quello di 1 educatore per 5 bambini adottato per l'attività estiva).

Tutto ciò premesso come una favola a lieto fine ... gli asili nido, micro nidi, sezioni primavera, centri di custodia oraria e nidi familiari con tutte le incognite dovute alla situazione pandemica ancora in atto hanno potuto finalmente ripartire con l'attività ordinaria a partire dal 31 agosto, nel rispetto delle linee guida statali.

## Conclusioni

Il COVID ha lasciato un segno anche nell'ambito dei servizi educativi e delle loro famiglie. I servizi hanno sicuramente sofferto sotto il profilo economico, lo dimostra anche il fatto che alcuni di essi non sono riusciti a riaprire in seguito al *lockdown*.

La maggior parte ha riaperto ma ha dovuto comunque rispettare le prescrizioni sanitarie previste dalle linee guida nazionali, ampliando gli spazi, creando piccoli gruppi stabili per non creare possibilità di contagio. Sicuramente un'enorme mole di lavoro in più, affrontata con impegno e serietà dagli operatori, consapevoli che purtroppo il virus non è sconfitto e che non bisogna abbassare la guardia.

Le famiglie hanno patito difficoltà organizzative nella gestione dei loro bimbi, sia se i genitori lavorano fuori casa, sia per chi telelavora, sia per chi ha perso purtroppo l'occupazione. I genitori

sono inoltre chiamati a svolgere un ruolo più attivo anche nel momento attuale in quanto dovranno collaborare con i servizi stessi segnalando tempestivamente sintomatologie sospette nei loro figli.

Anche i piccoli utenti dei nidi hanno sicuramente patito la situazione, soprattutto la fase iniziale quando la loro routine è stata bruscamente interrotta: la didattica a distanza per lo 0-3 è difficile da praticare nonostante l'emanazione delle interessanti linee pedagogiche di riferimento per i servizi 0-6 elaborate dalla *Commissione Infanzia Sistema integrato Zero-sei* (D.lgs. 65/2017) intitolate "*Orientamenti pedagogici sui LEAD: legami educativi a distanza, un modo diverso per fare nido e scuola dell'infanzia*". Di conseguenza si immagina che la ripresa con distanziamenti, dispositivi di protezione e quant'altro sarà stata anche per i bimbi non semplice anche se hanno uno spirito di adattamento ed una duttilità maggiore degli adulti.

In definitiva la pandemia ha prodotto in ogni soggetto delle conseguenze diverse.

Ma non c'è solo l'aspetto negativo, anzi occorre evidenziare che in molti ambiti c'è stata una crescita, pensiamo ad esempio alla scoperta di nuove modalità di comunicazione e di lavoro. Anche la P.A. ed in particolare la Regione Piemonte ha iniziato a sperimentare modalità innovative per rispondere alle sollecitazioni del territorio accelerando i tempi per effettuare il riparto delle risorse. Si è scoperto ed apprezzato un nuovo modo di procedere dematerializzato: non per questo l'azione amministrativa è stata meno efficace e proficua come dimostrano le risorse finanziarie messe in campo dalle misure sopra descritte.

L'augurio è che questa esperienza di emergenza sanitaria sia da insegnamento per un maggior utilizzo anche in futuro delle procedure informatiche: in questo modo ci soffermeremo non solo sugli svantaggi sofferti ma anche sul percorso di crescita svolto che ha portato tutti verso orizzonti che solo qualche tempo fa non avremmo mai immaginato.

### **Per approfondimenti si segnalano i seguenti LINK:**

#### Misura straordinaria

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/coronavirus-piemonte/sostegno-al-pagamento-delle-rette-dei-servizi-per-linfanzia>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/coronavirus-piemonte/servizi-per-linfanzia-assegnati-dalla-regione-15-milioni-euro-434-comuni>

#### Piano d'azione 2020

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/istruzione/0-6-anni-servizi-contributi/sostegno-al-sistema-integrato-educazione-istruzione-contributi-per-2020>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/istruzione/0-6-anni-servizi-contributi/piano-dazione-nazionale-per-sostegno-sistema-integrato-0-6-anni>

#### LEAD: legami educativi a distanza, un modo diverso per fare nido e scuola dell'infanzia

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/istruzione/0-6-anni-servizi-contributi/legami-educativi-distanza-un-modo-diverso-fare-nido-scuola-dellinfanzia>

# I servizi educativi dopo il Covid: il caso del Comune di Torino

di Daniela Ghidini (Comune di Torino)

## Introduzione

I Servizi per l'Infanzia della Città e l'Amministrazione tutta, sin dall'inizio del *lockdown*, hanno sentito forte la responsabilità di mantenere dei legami educativi anche a distanza, e altrettanto quella di attivarsi nell'estate per organizzare tutte le modalità di servizio possibili, man mano ne è stata data la possibilità, pur dovendolo fare in tempi sempre molto concitati, visti i tempi degli atti normativi.

Quando, con il Decreto ministeriale del 3 agosto di adozione del "*Documento di indirizzo e orientamento per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia*", si è chiarita la possibilità di aprire i servizi 06 anni senza restrizioni numeriche, ciò ha trovato grande entusiasmo nel nostro Servizio, sia da parte della Direzione che del personale.

Il Coordinamento pedagogico, allargato al Sistema educativo integrato, aveva lavorato fino a luglio inoltrato, insieme al personale disponibile, per riflettere sui 4 temi pedagogici che più ci erano sembrati urgenti da rivedere rispetto al progetto pedagogico-educativo del servizio, alla luce delle restrizioni dovute alla pandemia, che potevamo immaginare sarebbero restate più o meno in vigore (mascherine, procedure di igienizzazione, poca presenza delle famiglie nel servizio, non promiscuità tra gruppi di bambini/e, ecc.):

1. Relazione con le famiglie e il territorio
2. Ambientamento e ri-ambientamento
3. Quotidianità, tempi, gruppi, documentazione
4. Spazi, materiali, educazione all'aperto.

Questo processo di lavoro, chiamato "*Cantiere infanzia 2020*", nasceva dalla volontà di non subire la crisi, con il rischio che le difficoltà ci sbalzassero indietro culturalmente e praticamente, ma di provare a coglierne le opportunità di rilancio e ri-partenza: il *lockdown* aveva aperto tempi di riflessione e formazione diffusa, nuove modalità di rapporto e alleanza con le famiglie, nuove consapevolezze sul ruolo del nido e della scuola dell'infanzia, dei contesti educativi, dell'educazione all'aperto, ma anche sull'educazione informale e sul ruolo dei genitori. Vari gruppi di lavoro (per avere spazio di dialogo non abbiamo voluto superare le 20-22 persone a gruppo) si sono incontrati più volte online, producendo dei report da cui poi abbiamo tratto 4 sintesi tematiche, complete di bibliografia e materiali di approfondimento, offerte come base a tutto il personale a fine luglio e, da settembre, ai gruppi di lavoro per le progettazioni dell'anno.

## Le scelte politiche e pedagogico-organizzative

A settembre dunque ci si è messi al lavoro, gioiosi e commossi di ritrovarsi tutti nei servizi, seppur con le mascherine, le distanze ed impegnati a comprendere come attuare nello specifico le implicazioni e restrizioni delle disposizioni normative. Il tempo a disposizione per preparare tutto prima dell'apertura fissata al 14 settembre non era molto e al tempo stesso abbiamo anche iniziato a toccare con mano paure, problemi di salute personali o famigliari che preoccupavano le persone e richiedevano d'essere affrontati con urgenza, per il bisogno di risposte e chiarezza che però non sempre c'erano, essendo molti elementi "in costruzione" e valutazione.

Le scelte pedagogiche e organizzative nel riprogettare e ripensare nella concretezza i servizi si sono concentrate su alcuni punti fondamentali:

- l'attenzione all'accoglienza, al ri-ambientamento e ambientamento sia dei bambini che delle famiglie, alla condivisione approfondita con i genitori delle scelte e modalità di organizzazione e gestione della giornata educativa;
- la revisione e suddivisione degli spazi interni dedicati alle singole sezioni, in modo che bambini/e di ciascuna sezione-bolla potessero agevolmente vivere l'intera giornata educativa senza intersecarsi con bambini/e delle altre sezioni-bolla;
- l'organizzazione degli spazi esterni con la stessa finalità, suddividendo le aree e definendo, laddove necessario, rotazioni tra gruppi nell'utilizzo;
- la selezione e revisione dei materiali didattici, giochi, attrezzature, puntando sulla qualità e varietà, anche nel tempo, dei materiali, e su una cura nella loro presentazione, attenzione alla disponibilità per i bambini e al loro ordine, nello spazio e nel tempo;
- realizzazione, per permettere maggior varietà ed esperienze, di "Kit didattici" trasportabili: scatole se possibile trasparenti, facilmente igienizzabili, ad uso di piccoli gruppi, i cui oggetti vanno sanificati quotidianamente o messi in quarantena, in modo che siano disponibili il giorno dopo o nei giorni successivi per gli altri gruppi. Su ciascuna scatola, se utilizzata in più sezioni, vengono riportate data e modalità di igienizzazione o i tempi di "quarantena dei materiali" (a partire dalla "tabella sopravvivenza virus sulle diverse superfici" dell'ISS).

Per quanto riguarda le scelte politiche, la direzione è stata chiara fin da subito: offrire alle famiglie torinesi, in questo difficile periodo, un servizio adeguato, in termini sia di qualità che di estensione oraria, alle necessità di educazione e socialità dei bambini e di conciliazione per le famiglie, messe a dura prova dalle attuali condizioni.

Il servizio ha avuto necessità dunque di essere potenziato, in termini quantitativi soprattutto: la divisione stretta tra bambini delle diverse sezioni (da considerarsi e trattarsi, come è noto, secondo le indicazioni ministeriali, come bolle separate che non si devono intersecare), le situazioni del personale (L. 104, congedi parentali, congedi straordinari), le limitazioni allo svolgimento di compiti per motivi di salute, le maggiori necessità di igienizzazione e sanificazione, hanno richiesto di programmare e stanziare ingenti risorse economiche, per un maggior numero di assunzioni e sostituzioni, e di trovare forme organizzative per aumentare la compresenza del personale durante la giornata.

Pertanto il servizio a gestione diretta è stato rimodulato dalle ore 7.30 alle 16.30, chiedendo alle famiglie di limitare laddove strettamente necessario la richiesta di anticipo tra le ore 7.30 e le 8.30. Il servizio di posticipo, tra le ore 16.30 e 17.30, è stato riorganizzato in appalto, in tutte le sezioni dove si sono raccolte almeno 3 iscrizioni, cosa che ha comportato dei tempi maggiori per svolgere le procedure e avviare la progettualità, che sta quindi per partire in questi giorni.

Con le famiglie è stato definito e viene proposto alla firma di ogni famiglia un patto di corresponsabilità che si è voluto sostanziare di significato non solo sanitario, ma anche pedagogico ed educativo, sottolineando la necessità di alleanza e collaborazione educativa, in questo difficile frangente, per assumere scelte condivise e coerenti, che permettano ai bambini di trovare il massimo benessere possibile, facilitando loro la comprensione del contesto e delle nuove e particolari regole che lo caratterizzano.

### **L'evoluzione della pandemia e le criticità dell'oggi**

Il rapido diffondersi del contagio che ha man mano portato a nuove misure di contenimento e restrizione a livello nazionale e regionale, ha provocato una grande difficoltà nel servizio a sostituire in tempi celeri il personale che si assenta in numeri non prima immaginabili, non solo per malattia, ma anche per quarantene fiduciarie, congedi per figli a casa per quarantena o DAD, o per conviventi malati.

Si rende pertanto necessario ora un ulteriore sforzo straordinario, sia in termini di risorse da stanziare, sia in termini di impegno che possono continuare a garantire le lavoratrici ed i lavoratori,

per offrire un servizio all'altezza dei bisogni delle famiglie e della tradizione della Città. Si stanno perciò mettendo in campo diverse azioni convergenti:

1. Rafforzamento dell'organico del personale assegnato
  - assunzione di ulteriore personale a tempo determinato, in tutte le categorie;
  - nuove assunzioni a tempo indeterminato, presumibilmente a inizio 2021, di 15 educatori e 50 insegnanti.
2. Assunzione o conferma di alcuni principi organizzativi:
  - assicurare la massima compresenza possibile, ordinariamente dalle ore 10,00;
  - assicurare la massima estensione possibile del servizio, individuando nei collegi docenti le migliori modalità organizzative;
  - prevedere una pausa nell'orario di lavoro per i turni pomeridiani, principalmente a tutela della salute, per consumare eventualmente il pasto (non potendolo fare contestualmente ai bambini) e consentire, inoltre, la compresenza dalle ore 10,00;
  - nei casi di assenza, progettare l'organizzazione dei turni e l'orario di funzionamento del servizio, con aiuti tra adulti (all'interno del numero limitato e predefinito di sezioni-bolla "collegate" per questo), tenendo conto sia delle esigenze degli utenti che della necessità di salvaguardia della salute psico – fisica delle lavoratrici e dei lavoratori.

### Dati e prospettive

I nidi e le scuole dell'infanzia comunali ad oggi sono 116 servizi, 55 nidi (compresi i 16 nidi in appalto) e 61 scuole, per un totale di 448 sezioni (257 di scuole infanzia + 191 di nido).

Al 9 novembre 2020 sono state chiuse per quarantena causa Covid 86 sezioni su 448, mentre sono state 132 le sezioni coinvolte da una riduzione dell'orario di servizio per mancanza di personale (con una media, sulle sezioni coinvolte, di 3,5 giorni "ridotti" in circa un mese).

Il personale oggi presente nei servizi a gestione diretta (ovvero su un totale di 391 sezioni), escluse le persone in congedi straordinari o parentali con lunghi periodi di assenza e le persone distaccate o risultate "soggetti fragili", è il seguente:

**Tabella 1 Personale nei servizi educativi a gestione diretta del Comune di Torino**

Personale in servizio	Tempo indeterminato	Tempo determinato
Insegnanti	477	77
Insegnanti Sostegno	28	-
Insegnanti Religione Cattolica	17	-
Educatrici/educatori	433	53
Assistenti	331	63 (interinali)
Totale	1286	193

\* il personale assistente qui indicato si riferisce ai 41 servizi che hanno questo servizio a gestione diretta. Ad essi si aggiungono 319 assistenti educativi delle cooperative con appalto in 59 servizi.

\*\* quest'anno non svolgono la loro solita attività, ma sono in potenziamento in alcune sezioni

**Fonte:** uffici del Personale della Divisione Servizi Educativi, dati aggiornati al 12/11/2020

**Tabella 2 Iscritti nei servizi educativi del Comune di Torino**

Comune di Torino	Bambini iscritti	Posti vuoti	Lista d'attesa
Nidi d'infanzia	3911	343	In alcuni nidi/zone
Scuole d'infanzia	6256	100	In alcune scuole/zone

**Fonte:** dati forniti dai servizi a fine settembre 2020

Da ottobre in avanti è emerso che, pur con la nomina di personale supplente sui posti vacanti e pur avendo a disposizione le risorse finanziarie necessarie, spesso non è possibile sostituire con rapidità

il personale assente per svariati motivi, anche per la difficoltà a reperire persone disponibili alla nomina. Ciò, a partire dalla metà di ottobre, ha comportato nostro malgrado la necessità in diverse sezioni di scuole e nidi d'infanzia di ridurre il servizio chiudendo alle ore 15,30 o 13,30, a seconda dei casi. La collaborazione e comprensione da parte delle famiglie è nella maggioranza dei casi ampia, ciò non toglie la consapevolezza che questo provoca disagi non indifferenti.

Assistiamo per altro, in particolare dopo l'ultimo DPCM del 4 novembre 2020, anche a famiglie che chiedono di sospendere la frequenza per alcune settimane perché spaventate dalla situazione.

### **Conclusioni**

Non si può negare che le fatiche organizzative dell'ente, ma anche personali e di gruppo, fisiche ed emotive, nel tenere aperti i servizi educativi quest'anno sono importanti. Le restrizioni ulteriori derivanti dall'ultimo DPCM vanno a toccare ovviamente anche la vita nei servizi, ad esempio con la riduzione delle possibilità di spostamento dei bambini a piedi per brevi gite, le maggiori fatiche e paure delle famiglie e l'affaticamento del personale stesso, per le assenze numerose, per lo stress aggiuntivo di essere comunque in una condizione lavorativa di rischio, nonostante l'impegno alla riduzione dello stesso da parte dell'Amministrazione e del Servizio Prevenzione e Protezione sia massimo.

Tuttavia chi lavora nei servizi educativi si confronta da sempre con il tema della "vocazione" a svolgere questa professione: non è un lavoro qualunque, richiede motivazione e convinzione, e chi ha scelto questa professione e la ama conosce e continua a sperimentare la meraviglia che i bambini e le bambine portano con sé. Entrare nelle scuole e nei nidi d'infanzia oggi è una boccata d'ossigeno rispetto alla cappa che il Covid e le notizie che lo tengono costantemente in evidenza provocano a tutti noi adulti: vedere bambini "attivi e autonomi" che giocano sereni, ridono e sorridono, trafficano con materiali insoliti e curiosi, costruiscono, stringono amicizie, godono più di prima degli spazi verdi dei servizi, inventano e sperimentano, crescono in un ambiente pensato e progettato per loro è qualcosa che ci restituisce ogni giorno il senso del nostro esserci, in presenza, per loro e per le famiglie. E che ci fa continuare a sperare e lavorare perché i servizi rimangano aperti e i bambini e le bambine non vengano privati del diritto alla relazione, al gioco, all'uscire all'aria aperta.

# La ripartenza della scuola in Piemonte

*Laura Tomatis - Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte*

## Introduzione

In Piemonte le attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado sono riprese in data 14 settembre 2020, quasi tutte in presenza e con un'organizzazione focalizzata sul rispetto delle misure di prevenzione e precauzione finalizzate al contenimento il contagio del virus da SARS-CoV-2. Nell'anno scolastico 2020/2021 in Piemonte il numero di Istituzioni scolastiche autonome statali funzionanti risulta pari a 542 unità, mentre quello delle istituzioni scolastiche paritarie risulta complessivamente pari a 696 unità (di cui 510 sono scuole dell'infanzia). Il numero degli alunni frequentanti risulta pari a 519.456 unità e il numero di sezioni/classi risulta pari complessivamente a 25.454 unità.

È stato possibile raggiungere tale risultato grazie al continuo supporto del Ministero dell'Istruzione, all'immenso ed encomiabile lavoro organizzativo portato avanti "senza soluzione di continuità" a partire già dal mese di marzo 2020, per tutti i mesi estivi e da tutto il personale della scuola (dirigenti scolastici, docenti e personale ATA), con il coinvolgimento proattivo delle famiglie, degli studenti e con la collaborazione attiva e sinergica degli Enti Locali, delle parti sociali e di tutte le altre Parti Interessate della società civile.

Come sottolineato dal Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale (USR) per il Piemonte, Dott. Fabrizio Manca, nel Messaggio di apertura dell'anno scolastico del 12 settembre 2020 "...c'è stata una vera e propria gara di solidarietà per il bene comune, la scuola appunto, l'assunzione concreta di una responsabilità collettiva a garanzia di un interesse fondamentale del Paese, la tutela del diritto all'istruzione di tutti e di ciascuno, a partire dai più deboli e vulnerabili".

La scuola ha riaperto grazie al lodevole impegno e alla coesione della comunità scolastica per garantire il «diritto all'istruzione», al grandissimo lavoro di tutte le Parti interessate e dell'intera Comunità educante; all'elevata e strategica sinergia costruttiva della comunità scolastica con tutta la comunità territoriale, all'implementazione di strategici sistemi di gestione organizzativi dell'amministrazione a livello centrale e a livello periferico.

## I finanziamenti

Il Ministero dell'Istruzione e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte hanno accompagnato le scuole nel percorso di avvio dell'anno scolastico: sono state fornite indicazioni e linee guida per l'implementazione delle misure organizzative e sono state assegnate risorse finanziarie e umane.

Numerosi sono stati i finanziamenti ministeriali alle istituzioni scolastiche che sono stati erogati dal mese di marzo 2020 a oggi, tra cui: il finanziamento ministeriale per la didattica a distanza; il finanziamento straordinario ed aggiuntivo per il sostegno alla ripresa dell'attività didattica a settembre adottando le misure di sicurezza per garantire il distanziamento fra gli studenti, la dotazione di materiale igienico-sanitario, l'adeguatezza degli spazi fisici; le risorse aggiuntive personale docente e ATA; ecc.

Sono state finanziate significative misure nel campo dell'edilizia leggera, per l'acquisto dei banchi monoposto per l'approvvigionamento costante, a tutte le istituzioni scolastiche, delle mascherine monouso di tipo chirurgico.

Numerosi inoltre sono stati i Fondi PON, tra questi: i Fondi PON FESR Smart Class; i Fondi PON FESR - Edilizia Scolastica; i Fondi PON FSE/FdR - Supporti didattici.

## La strategia seguita

Fin dall'inizio dell'emergenza, nel mese di marzo 2020, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte ha istituito diverse *task force* per supportare le scuole nel contesto di emergenza e di *lockdown* e per accompagnare le stesse alla pianificazione della riapertura a settembre.

Come indicato nel Piano scuola 2020/2021 del Ministero dell'Istruzione l'obiettivo era quello di una ripresa delle attività "in un complesso equilibrio tra sicurezza, in termini di contenimento del rischio di contagio, benessere socio emotivo di studenti e lavoratori della scuola, qualità dei contesti e dei processi di apprendimento e rispetto dei diritti costituzionali alla salute e all'istruzione"; su tali aspetti è stato focalizzato il processo di progettazione delle azioni per la ripresa delle attività didattiche in presenza.

Proprio in quest'ottica, e con le succitate condizioni al contorno, al fine di iniziare a pianificare l'avvio delle attività in presenza per tutti gli alunni e per tutto il personale scolastico, l'USR per il Piemonte ha collaborato a una sperimentazione con il Politecnico di Torino e con diversi partner territoriali finalizzata alla simulazione di possibili ipotesi di riapertura in sicurezza delle scuole a partire da settembre 2020, garantendo la tutela della salute di tutte le componenti della comunità scolastica e non solo.

La metodologia di lavoro adottata nella suddetta sperimentazione per l'analisi delle condizioni al contorno e della garanzia della salute e sicurezza degli allievi e di tutto il personale scolastico, ha previsto la mappatura dei processi strategici delle istituzioni scolastiche e la successiva analisi dei livelli di rischio e di danno potenziale conseguente.

In particolare sono stati valutati due "macro rischi":

1. Il rischio salute dovuto al contagio COVID-19 (con impatto nel breve/medio termine);
2. Il rischio sociale (che potrebbe generare un aggiuntivo potenziale rischio salute) con una conseguente incidenza sulla dimensione educativa della socialità e non solo.

Nello specifico, l'applicazione delle misure anti COVID-19 alla scuola è stata caratterizzata da una prima fase di studio dei contesti finalizzata a:

- identificare i destinatari (*stakeholder* interni ed esterni alla scuola);
- analizzare in modo approfondito il contesto interno (es. edilizia scolastica, organizzazione dei servizi amministrativi), le caratteristiche dell'utenza scolastica (es. alunni per classi di età, n. alunni con disabilità, ...), l'organizzazione didattica, l'organizzazione del lavoro docente, le dotazioni informatiche per la didattica, le connessioni di rete, i laboratori; ...
- analizzare il contesto esterno (es. relazioni con enti locali, attori culturali, sociali ed economici del territorio, Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento – PCTO, relazioni con i fornitori dei servizi essenziali strumentali alla erogazione dei servizi, quali, ad esempio, il trasporto pubblico...);
- analizzare esigenze, condizioni e aspettative degli *stakeholder* interni ed esterni;
- definire la mappatura di tutti i processi scolastici (interni ed esterni);
- identificare per ciascun processo i rischi connessi di contagio da COVID-19 (valutazione dei rischi e/o *risk management*);
- analizzare per ogni rischio il relativo potenziale di danno conseguente, in termini sia di gravità che di probabilità che lo stesso si verifichi (matrice dei rischi);
- identificare adeguate azioni preventive a fronte dei potenziali rischi.

Per poter affrontare la pianificazione delle attività risulta fondamentale un'analisi approfondita dei contesti interni ed esterni di ciascuna istituzione scolastica, iniziando dalle caratteristiche fisiche dell'edificio, dalle sue pertinenze, dai dati spaziali e morfologici di ciascuna aula e di tutti gli ambienti che prevedono la presenza di studenti e/o di personale.

A seguito di tale analisi dei contesti l'attenzione è stata focalizzata sulla riprogettazione delle attività educative/didattiche e organizzative al fine di ridurre non solo il rischio contagio ma anche quello "sociale".

*Le azioni a regia del Ministero dell'Istruzione*

Il Ministero dell'Istruzione ha pianificato e attivato numerose azioni a supporto delle istituzioni scolastiche per l'avvio dell'anno scolastico 2020/2021 e per il monitoraggio in fase di erogazione. Tra le suddette azioni:

- la costituzione dei Tavoli regionali presso i rispettivi Uffici Scolastici Regionali
- la pianificazione e la realizzazione di monitoraggi per identificare in modo capillare le potenziali criticità e per programmare e realizzare adeguate azioni preventive e/o correttive
- l'attivazione dell'*Help Desk* all'inizio dell'anno scolastico in corso, per il supporto continuo alle Istituzioni scolastiche (nello specifico il servizio raccoglie quesiti e segnalazioni sull'applicazione delle misure di sicurezza e fornisce alle istituzioni scolastiche assistenza e supporto operativo anche di carattere amministrativo).

Il Tavolo regionale rappresenta la sede del confronto collaborativo con tutte le componenti della comunità educante, le parti sociali, gli attori del territorio per il coordinamento operativo e interistituzionale di tutti gli interventi necessari per l'avvio dell'anno scolastico 2020/2021.

Tale Tavolo svolge in particolare il compito di monitorare gli aspetti logistici e organizzativi delle istituzioni scolastiche, individuare le situazioni di maggiore criticità e adottare le misure necessarie a consentire il regolare avvio dell'anno scolastico, secondo le indicazioni contenute nel Documento sull'ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive nel settore scolastico e le modalità di ripresa delle attività didattiche per il prossimo anno scolastico, deliberato dal Comitato Tecnico Scientifico il 28 maggio 2020 e nelle Linee Guida del Ministero dell'Istruzione contenute nel Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione adottato con D.M. 39 del 26/06/2020.

Il raccordo con le istituzioni scolastiche della Regione, gli enti locali competenti e gli attori territoriali, nonché il supporto operativo, è assicurato per il tramite degli Uffici di Ambito Territoriale dei rispettivi Uffici Scolastici Regionali.

In Piemonte il Tavolo regionale è stato istituito nel mese di giugno 2020 presso l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e, al fine di ottimizzare tempi e modalità di lavoro, è stato organizzato nei seguenti tre sotto-tavoli articolati per aree tematiche di intervento:

- a. Area logistica e organizzazione Istituzioni scolastiche (che prevede la partecipazione di: Rappresentanti USR; Assessorati regionali; Assessorato istruzione comune di Torino; UPI; ANCI; OOSS Dirigenza scolastica; Scuole paritarie e Terzo Settore).
- b. Area progettazione didattica e inclusione (che prevede la partecipazione di: Rappresentanti USR; associazioni studenti, genitori e persone con disabilità; Scuole paritarie).
- c. Area personale, dotazione organica, organizzazione del lavoro e sicurezza (che prevede la partecipazione di: Rappresentanti USR; Assessorato all'istruzione, formazione professionale e lavoro; OOSS sezione scuola e dirigenza scolastica).

Nei mesi di giugno–luglio 2020, al fine di garantire tutte le risorse necessarie per l'avvio dell'anno scolastico, sono state realizzate numerose azioni, tra le quali: rilevazione degli spazi di tutte le scuole della Regione, con restituzione ad ogni autonomia scolastica della massima capienza per aula disponibile; rilevazione delle esigenze di banchi e sedie, in base alle iniziative messe in opera dal Governo insieme al Commissario Straordinario; rilevazione delle esigenze di organico aggiuntivo.

*Il servizio di supporto psicologico*

Un'altra misura di "prevenzione precauzionale", indispensabile per la gestione dell'anno scolastico, è stata focalizzata sul supporto psicologico per il personale scolastico e per gli studenti. A questo fine è stato istituito (rif. Decreto USR per il Piemonte n. 8043 del 3/8/2020) presso l'USR per il Piemonte un Gruppo multiprofessionale - composto da medici, psicologi, esperti dei servizi sociali - con funzione di supporto alle iniziative dell'USR per favorire la ripartenza della scuola in materia di accoglienza, riaccoglienza, inclusione e didattica.

In particolare tale Gruppo multiprofessionale ha supportato e continua a supportare le iniziative di informazione e di formazione dell'USR per il Piemonte nei confronti di insegnanti, dirigenti scolastici, allievi e famiglie al fine di favorire la ripresa scolastica in presenza e/o la didattica digitale integrata in un'ottica biopsicosociale, per limitare gli eventuali aspetti di esclusione e di marginalizzazione, anche dovuti al lungo periodo di *lockdown*, migliorando i livelli di partecipazione alla comunità scolastica e sociale.

Nel mese di ottobre 2020 è stato siglato il Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi; tra gli obiettivi del Protocollo quello di fornire supporto psicologico a studenti e docenti al fine di limitare i disagi derivanti dall'emergenza COVID-19 e per fornire supporto nei casi di stress lavorativo, difficoltà relazionali, traumi psicologici e per prevenire l'insorgere di forme di disagio e/o malessere psico-fisico. A riguardo risultano importanti: il rafforzamento della condivisione e dell'alleanza tra Scuola e Famiglia, anche a distanza; la pianificazione e la realizzazione di azioni di supporto psicologico in grado di gestire sportelli di ascolto.

#### *Il coordinamento tra le istituzioni scolastiche*

L'USR Piemonte - che ha assicurato e assicura continuo supporto e consulenza a tutte le istituzioni scolastiche del territorio piemontese - ha pianificato e realizzato Conferenze di servizio di supporto alla ripartenza dell'anno scolastico 2020/2021 finalizzate a mantenere aperto il confronto diretto con i rispettivi dirigenti scolastici, i direttori/coordinatori didattici e tutti gli altri attori istituzionali coinvolti.

Nel mese di ottobre 2020 sono stati nominati i Referenti Covid presso tutti gli Uffici di Ambito Territoriale dell'USR Piemonte al fine di garantire l'adozione di opportune misure organizzative per rendere sempre più efficiente ed efficace il supporto alle istituzioni scolastiche da parte dell'Amministrazione periferica, nonché il raccordo funzionale con i Dipartimenti di Prevenzione delle Unità Sanitarie Locali (SISP) e con il Commissario straordinario per il coordinamento dell'area giuridico-amministrativa – settore scolastico dell'Unità di crisi della Regione Piemonte.

Tra i documenti che le istituzioni scolastiche hanno predisposto e/o aggiornato per l'avvio dell'anno scolastico, si menzionano:

- Documento di Valutazione dei Rischi, aggiornato con esplicitazione delle misure contenitive e organizzative di prevenzione e protezione adottate a contrasto del COVID-19;
- Patti educativi di comunità con «gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private operanti sul territorio, le realtà del Terzo settore»;
- Patto Educativo di Corresponsabilità, da aggiornare considerando le esigenze che il contrasto alla diffusione della pandemia ha fatto emergere. Tale Patto risulta fondamentale per ricordare alle famiglie le responsabilità di cui devono farsi carico (controllo della sintomatologia respiratoria e della temperatura corporea dei minori) e per favorire il «contesto di una responsabilità condivisa e collettiva»;
- Piani di integrazione degli apprendimenti e Piani di apprendimento individualizzato;
- Regolamento di istituto, modificato e integrato con disposizioni sulle regole adottate per gestire secondo criteri di sicurezza sanitaria le diverse situazioni (in tale documento vengono descritte le disposizioni sui comportamenti da tenere negli ambienti di apprendimento di didattica digitale integrata);
- Regolamento di disciplina, integrato con la previsione di infrazioni disciplinari e relative sanzioni riguardanti le violazioni delle norme di sicurezza nel contesto delle misure per il contrasto al COVID-19 e i comportamenti scorretti nelle situazioni di didattica digitale integrata;
- Piano per l'inclusione, integrato con le misure ordinarie e straordinarie per garantire la presenza quotidiana a scuola degli alunni con bisogni educativi speciali, in particolar modo di quelli con disabilità;
- Piano scolastico per la didattica digitale integrata, di cui ogni scuola deve essere dotata a integrazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF).

## Conclusioni

Il processo di ripartenza delle scuole nella situazione di emergenza sanitaria attuale, coerentemente con la precedente analisi del contesto, ha richiesto un'attenzione focalizzata sulla salute e sul benessere degli studenti e di tutto il personale scolastico. Al fine di promuovere e tutelare la salute e garantire l'istruzione è stata fondamentale la progettazione e la realizzazione di interventi *ad hoc*, concordati fra i vari livelli istituzionali, amministrativi e di governo.

In un momento di emergenza sanitaria, quale quello attuale, la funzione assegnata alla scuola ha richiesto e richiede più che mai lo sviluppo di una metodologia di lavoro in rete che permetta di promuovere azioni in accordo sinergico e strategico tra tutte le Parti interessate (Amministrazione scolastica centrale e periferica, Dipartimenti e Unità Operative e/o Funzionali delle ASL, Enti, Istituzioni, Associazioni e Agenzie varie presenti sul territorio).

In accordo a quanto afferma il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte "E' fondamentale alzare lo sguardo oltre l'emergenza" e costruire il nuovo paradigma dell'educazione e dell'istruzione al tempo dell'emergenza.

## Bibliografia

- Ministero dell'Istruzione, Prot. n. 39 del 26 giugno 2020, Piano scuola 2020-2021 - Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione
- Ministero dell'istruzione, Prot. n. 87 del 06 agosto 2020, Protocollo d'Intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di COVID-19
- Ministero dell'Istruzione, Prot. 89 del 07 agosto 2020, Linee guida per la Didattica digitale integrata
- USR per il Piemonte, 04 settembre 2020, Guida pratica per le scuole: Ripartire insieme
- AA.VV., 2020, Rapporto scuole aperte, Società protetta – rev. 03 del 28 luglio 2020, Torino
- Unesco - Linee guida per la riapertura delle scuole – Aprile 2020
- Rapporto Istituto Superiore della Sanità Covid-19 n. 58/2020

## Per approfondimenti

<https://www.istruzione.it/rientriamoascuola/>

<https://www.istruzione.it/rientriamoascuola/help-desk.html>

<https://www.istruzioneepiemonte.it>

<http://www.unesco.it/>

**Parole chiave:** Riapertura; Tavolo regionale; Istruzione; Collaborazione; COVID-19

# Di nuovo a scuola: la ripresa delle lezioni in un istituto comprensivo torinese

*Intervista alla Dirigente Maria Antonietta Roma  
di Carla Nanni (IRES Piemonte)*

## Premessa

Con l'arrivo della pandemia da Covid-19, nel febbraio del 2020 le scuole sono state costrette a chiudere fino al termine dell'anno scolastico e ad attivare la didattica a distanza. Nell'estate il virus ha continuato a circolare, su livelli minimi, per poi *rialzare la testa* – come sappiamo – nel mese di ottobre. La riapertura delle scuole è stata preceduta ed accompagnata da un ampio dibattito pubblico e un lavoro a tutti i livelli di governance, con l'emanazione di linee guida del Ministero dell'Istruzione e altra normativa per permettere il funzionamento delle scuole in sicurezza.

Per dar conto di come si è svolto il difficile inizio delle lezioni in presenza, nell'anno scolastico 2020/21, proponiamo l'intervista alla professoressa Maria Antonietta Roma, dirigente dell'Istituto comprensivo "Baricco" di Torino. L'Istituto è costituito da tre sedi di scuola dell'infanzia, due sedi di scuola primaria e una sede di scuola secondaria di primo grado, per un totale di 1.200 iscritti.

## **Professoressa Roma, come è stato l'avvio dell'anno scolastico 2020/21 nelle sedi che fanno parte dell'istituto comprensivo di cui è dirigente?**

*Prof.ssa Roma:* È stato un avvio complesso dal punto di vista organizzativo. Abbiamo lavorato tutta l'estate con comunicazioni che ci arrivavano una dietro l'altra, a volte non chiare e, soprattutto, in continua evoluzione, come è giusto che fosse, perché il quadro si stava evolvendo. Dovevamo avere una visione proiettata verso il futuro, non semplice. Quindi diciamo che fino alla fine di agosto, non è stato facile capire come iniziare. Poi, con i pochi punti fermi che avevamo, ogni scuola ha organizzato il rientro. È vero che c'erano dei riferimenti normativi da parte del Ministero dell'Istruzione, da parte del Governo e del Ministero della Salute, però è anche vero che poi è stata lasciata all'autonomia delle scuole l'iniziativa di applicare queste linee, all'interno, appunto, di ogni contesto specifico. È stato un lavoro di insieme in cui si è tenuto conto anche del punto di vista dei docenti, del personale ATA [*amministrativo, tecnico e ausiliario, ndr*], delle RSPP [*Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, ndr*], del medico competente, dei genitori. Soprattutto ho ascoltato i genitori, il mio Consiglio di circolo: ho preferito avere questa base di partenza insieme ai docenti. Quindi è stato elaborato un protocollo che ha cercato di salvaguardare la salute di tutte le persone, di tutti gli attori all'interno della scuola.

Questi passaggi sono stati definiti in maniera chiara proprio ai primi di settembre, quando il personale è rientrato e si attendeva l'inizio della scuola.

È stato un avvio complesso perché abituare genitori e bambini, allievi, studenti ad una organizzazione diversa rispetto a quella di partenza non era semplice. Però la comunicazione è stata efficace e quindi ha funzionato già dal primo giorno di scuola. Tutti gli attori della scuola, bambini, famiglie, personale ATA e docenti, hanno immediatamente risposto a quelle che erano le indicazioni: poche chiarissime e soprattutto molto, molto pratiche, non astratte, molto concrete.

Nei giorni precedenti l'apertura abbiamo lavorato alla segnaletica all'interno e all'esterno della scuola: indicazioni concrete che hanno aiutato tanto.

## Quali sono i punti principali del protocollo Covid prodotti per la riapertura in sicurezza della scuola?

*Prof.ssa Roma:* Abbiamo fatto tutte le entrate scaglionate, non solo orari differenziati ma anche ingressi diversi a seconda della struttura dei plessi, con grandissima collaborazione da parte di tutti, del personale ATA, delle maestre e dei genitori, perché ognuno fa la sua parte in questi ingressi. Addirittura nella scuola dell'infanzia i genitori non entrano più dentro il plesso, quindi abbiamo lavorato, per esempio, sull'autonomia dei bambini, anche quelli più piccoli: i bambini entrano e imparano subito a cambiarsi le ciabattine, a mettersi il grembiolino, a spogliarsi...

La misurazione della temperatura è partita già dal primo giorno. Quando è arrivata l'ordinanza di Cirio<sup>3</sup> il giorno prima dell'apertura della scuola, noi non eravamo impreparati perché avevo già stabilito che i collaboratori scolastici misurassero la temperatura e quindi avevamo già acquistato i *termoscanner*. È andata bene perché l'avevo previsto: gli acquisti all'interno della scuola hanno un iter molto complesso.

Io credo che chi ha compiti di direzione in qualunque contesto, dalla scuola a contesti anche più ampi, deve cercare di avere una visione d'insieme e deve proiettarsi nel futuro, non può vedere soltanto l'immediato e, soprattutto, deve prendere decisioni anche impopolari. Ad esempio, all'interno del protocollo, ho imposto la mascherina per tutta la durata della giornata scolastica, anche in posizione statica. Questa iniziativa è stata assunta da poche settimane anche dagli organi istituzionali. Io, pur andando incontro – lo sapevo già – ad osservazioni e anche a ripercussioni, ho comunque preso queste decisioni. Quindi i nostri bambini, tutto il personale e anche i genitori che sono entrati nel cortile per gli accessi, hanno indossato la mascherina dal primo giorno di scuola per tutta la giornata e per tutta l'attività scolastica. Però, ripeto chi prende decisioni deve avere una visione d'insieme, anche se sono decisioni impopolari, non importa, vanno comunque prese... ma occorre avere cognizione di causa, sapere cosa si sta facendo, valutare la situazione, il contesto, pensare alle conseguenze, anticiparle e decidere.

Per quanto riguarda gli spazi, abbiamo una gestione articolatissima con orari per l'accesso ai servizi igienici – questi bambini passano tantissimo tempo in bagno a lavarsi le mani – e agli spazi esterni, che sono assolutamente consigliati: anzi cerchiamo di uscire proprio il più possibile, anche durante l'inverno: se ci sono delle giornate molto belle e fuori si sta benissimo, le nostre scuole hanno gli spazi attrezzati; è già prevista una turnazione, per cui possono uscire tranquillamente.

Naturalmente c'è un'organizzazione per l'uscita dalla classe e la gestione per la fruizione dei corridoi. Detto così sembra molto rigido... poi in realtà, dopo pochi giorni, è diventata una procedura assolutamente naturale

Non abbiamo usato segnaletica all'interno della scuola perché riteniamo che queste regole debbano entrare nel *modus vivendi* di ciascuno: quindi è inutile mettere tante frecce per terra ... ognuno deve sapere che deve mantenere la distanza, che deve stare a destra del corridoio e della scala mentre sale e scende. Dopo le prime prove tecniche, anche per i bambini è diventata... un'abitudine normale, quando si muovono sanno come farlo.

Nel protocollo c'è stato un grosso lavoro, invece, per le aule e la disposizione dei banchi. Abbiamo dovuto rivedere tutta la disposizione delle aule a seconda della capienza e del numero degli allievi. E poi blindare, bloccare la disposizione dei banchi perché ci sono state tutte le misurazioni in modo che i banchi fossero alla giusta distanza. Però, nonostante questo ho imposto anche la mascherina in posizione statica, in modo che ci fosse una doppia garanzia.

Non abbiamo avuto problemi di aule. Solo in un caso abbiamo dovuto ricavare degli spazi che erano destinati ad un'altra fruizione, perché erano gli spazi della scuola dell'infanzia e noi li abbiamo

---

<sup>3</sup> DPGR 95 del 9 settembre 2020, con il quale si raccomanda "a tutte le scuole di ogni ordine e grado del Piemonte di adoperarsi con ogni mezzo a disposizione al fine di procedere alla misurazione della temperatura corporea agli studenti prima dell'inizio dell'attività didattica".

inglobati nella scuola primaria, perché fanno parte dello stesso plesso; ma non sono dovuta ricorrere a spazi esterni come hanno dovuto fare altri dirigenti.

Per i casi Covid applichiamo il protocollo che ci è stato indicato: se c'è un caso a scuola, abbiamo un'auletta dove teniamo temporaneamente il bambino finché non arriva il genitore, senza traumi perché lo facciamo in assoluta naturalezza. Poi segnaliamo il caso all'Asl per quelli che sono gli adempimenti di competenza.

### **Quali sono state le maggiori criticità affrontate con l'avvio delle lezioni in presenza?**

*Prof.ssa Roma:* Il primo aspetto critico riguarda il reperimento del personale: sia i docenti sia il personale ATA. A differenza degli altri anni le operazioni da parte dell'Ufficio Scolastico, purtroppo, si sono protratte a lungo- quest'anno è tutto più complesso - e quindi è stato molto, molto difficile, e lo è ancora, trovare i supplenti. Le scuole sono partite con l'organico non completo, in alcune scuole l'orario è ancora ridotto, noi abbiamo garantito l'orario con la mensa [*il tempo pieno*] fin dalla seconda settimana di scuola, ma con grandissime difficoltà e facendo un grande sforzo. Un aspetto critico riguarda, quindi, il personale anche perché, con il passare delle settimane, possono verificarsi delle assenze. I docenti sono eccezionali, normalmente vengono a scuola anche quando non stanno bene, ma quest'anno non possono e, quindi, al primo accenno di raffreddore serio devono stare a casa qualche giorno. Oltre alle cattedre che non erano coperte, pertanto, ci sono le assenze temporanee oppure l'isolamento fiduciario - che dura un paio di settimane -, oppure l'attesa del tampone. Queste sono grosse criticità.

L'altra criticità è la difficoltà di relazionarsi con l'Asl, per il sovraccarico di lavoro di questo momento. Per tutti i dirigenti scolastici è molto difficile perché in alcuni casi bisogna prendere delle decisioni prima ancora che l'Asl si esprima e questo non è semplice. Ad esempio, quando noi abbiamo un bambino positivo in classe (spesso questi bambini risultano positivi perché fanno il tampone per altri motivi, perché hanno i genitori positivi, ecc) io sono costretta a mettere tutta la classe in didattica digitale integrata, quindi a casa, assumendomi io la responsabilità di questa scelta.

### **Con la seconda ondata sono riprese le lezioni a distanza anche per la secondaria di primo grado: come sta andando nella sua scuola?**

*Prof.ssa Roma:* Direi bene. Io al momento ho le seconde e le terze classi della secondaria di primo grado, che sono a casa e poi le poche classi - per fortuna sono veramente poche - che sono in situazione di isolamento per casi Covid, nella primaria e anche nella scuola dell'infanzia.

La didattica digitale integrata sta andando bene, intanto perché i docenti hanno l'esperienza di quest'inverno durante il primo lockdown. Devo dire che i docenti hanno reagito, allora e anche adesso, di nuovo con un grande impegno. Si è vista una crescita professionale dei docenti, perché la didattica digitale integrata non è semplice da gestire, è complessa, è altro rispetto alla didattica in presenza; i docenti in questi mesi si sono formati, hanno continuato a lavorare. Nella mia scuola, per esempio, ha funzionato benissimo la *peer education*, il rapporto tra pari, perché c'è stata formazione interna da parte del *team della didattica digitale integrata* e soprattutto c'è stato un lavoro di supporto reciproco: chi sapeva far qualcosa, chi sa far qualcosa lo insegna agli altri. E si stanno impegnando moltissimo, anzi, secondo me questa situazione, nella criticità e nel male, ha riacceso l'entusiasmo da parte dei docenti perché si sono trovati ad affrontare una situazione nuova e complicata: quando tutta la classe è a casa è un fatto, ma quando i docenti devono insegnare anche con un sistema misto, con il singolo che lavora da casa e la classe in presenza, è tutto più complesso ma è una bellissima cosa.

Noi abbiamo normato la didattica digitale integrata, abbiamo redatto un documento molto articolato, responsabilizzando i ragazzi che sono a casa.

### **Come è stata la collaborazione con le famiglie?**

*Prof.ssa Roma:* propongo di estendere la domanda a tutta la comunità educante. La partenza è stata difficile perché poche famiglie, per fortuna poche, hanno contestato l'organizzazione. Alcune famiglie hanno avuto bisogno di un confronto, quindi la scuola nelle prime settimane ha lavorato sul confronto rispetto alle perplessità, anche dei singoli, in modo da chiarire quella che era la posizione della scuola.

Però devo dire che, salvo rarissimi casi, c'è stata una grande collaborazione da parte di tutti: i docenti che si sono impegnati tantissimo e si stanno impegnando, le famiglie ciascuna per la sua parte. Ad esempio: tenere il bambino a casa perché il genitore ha la febbre o è in attesa di un tampone, quindi senza ancora un provvedimento dell'Asl [*che obbligherebbe il bambino a stare a casa, ndr*] è un'assunzione di responsabilità da parte del genitore: è importante, che mi chiamino e mi dicano: "guardi per qualche giorno tengo mio figlio a casa". Io ricevo tutte queste telefonate in modo da capire come gestire la situazione.

Vorrei anche sottolineare l'impegno del personale ATA. I collaboratori scolastici hanno, in numero ridotto soprattutto all'inizio, lavorato moltissimo per riaprire la nostra scuola e anche la segreteria. All'inizio eravamo pochi rispetto al numero necessario e non hanno guardato l'orario né il carico di lavoro; hanno veramente fatto tanto per la scuola, se la scuola ha aperto è grazie a loro, se ha aperto "fisicamente" è grazie a loro. Le nostre scuole sono state ribaltate [*per la sanificazione, ndr*], i nostri docenti hanno dovuto rivedere il *setting* della classe, svuotare armadi, buttare via roba, per questioni igieniche bisognava lasciare gli spazi liberi. I collaboratori scolastici hanno lavorato tantissimo e gli assistenti amministrativi idem.

### **Le volevo chiedere una sua riflessione sulle implicazioni di questa esperienza, ancora in corso, prodotta dalla pandemia sulla scuola.**

C'è la voglia di garantire ai ragazzi due cose: da una parte l'istruzione d'accordo, ma dall'altra anche **la possibilità di una situazione di normalità all'interno dell'emergenza**. La scuola, secondo me, in questo momento, ha un riconoscimento che non ha mai avuto, siamo sullo stesso piano dei medici ed è molto importante: e noi ci riconosciamo in questo ruolo fondamentale per garantire il sistema.

L'IC Baricco è comunità educante, il concetto di alleanza educativa assume veramente un senso; in questo momento non è soltanto un concetto sulla carta, perché ognuno di noi sta mettendo un pezzettino per completare il puzzle e ha questo senso di responsabilità molto grande e, soprattutto, il senso di appartenenza che è fondamentale per la scuola. Posso contare su famiglie, genitori, docenti e personale ATA che mi ascoltano quando propongo, perché questo è importante, sono stata fortunata o forse abbiamo anche creato il clima di lavoro giusto. Io penso che se il sistema sta tenendo, nella mia scuola ma anche in altre, è perché proprio ognuno fa la sua parte, questo è fondamentale. Ci potrebbe essere l'organizzazione migliore ma se non vengono spiegate le regole e non vengono introiettate e soprattutto sentite come qualcosa di importante per tenere insieme il sistema, è inutile.

Il senso di questa esperienza è far crescere la scuola e **dare un senso di responsabilità a tutti** quelli che sono all'interno della scuola, in modo da non far credere che il compito sia sempre del dirigente, del docente o del personale ATA, ma di tutti, anche dei bambini: ogni bambino, compatibilmente alla sua età, contribuisce a tenere insieme questo sistema.

Con tutte le preoccupazioni che ci sono state, sono contenta e, soprattutto, spero che ci tengano aperti, noi dirigenti abbiamo organizzato tutto e possiamo tenere aperto se da fuori ci supportano, perché comunque nonostante le sospensioni e tutto il resto, la scuola va avanti sempre.

# La ripartenza degli atenei piemontesi: misure intraprese

*di Alberto Stanchi (IRES Piemonte)*

## Introduzione

Il 2 luglio scorso il Ministro Manfredi affermava *“Il semestre del nuovo anno sarà un semestre prevalentemente in presenza”*; il 21 ottobre il Ministro ha dichiarato *“Il sistema è in grado di passare in tempo reale dalla didattica mista a quella a distanza”*. Le due dichiarazioni rispecchiano i diversi momenti in cui sono state pronunciate: nel luglio scorso l’auspicio di tutti era un ritorno alla normalità nel più breve tempo possibile, a novembre questa normalità sembra si stia progressivamente allontanando e ora si prospetta un ritorno integrale alla didattica online.

In questo articolo si proverà a fornire un primo bilancio di cosa sta succedendo negli atenei del Piemonte, si darà conto di come essi hanno organizzato la *“ripartenza”* e cosa potrebbe lasciare questa esperienza, attraverso interviste con testimoni privilegiati, riferimenti bibliografici e informazioni raccolte attraverso i siti Internet.

## La ripartenza: quale mix tra didattica in presenza e didattica a distanza?

L’avvio dell’anno accademico 2020/21 ha visto il ritorno della didattica in presenza, quantomeno per una parte degli studenti. Il modello più diffuso prevede una limitazione della capienza massima delle aule al 50% di quella originaria, un limite che viene gestito attraverso un sistema di prenotazione delle presenze (gli studenti che desiderano assistere a una lezione si prenotano sul portale dell’ateneo, il sistema rilascia loro un QR code con il quale viene verificata l’identità al momento dell’ingresso in aula), e l’attuazione delle consuete misure di igiene pubblica (uso delle mascherine durante le lezioni, igienizzazione delle mani e degli ambienti, percorsi di entrata e di uscita dalle aule, apertura delle finestre a determinati intervalli di tempo).

Accanto a queste norme di carattere generale gli atenei hanno cercato di salvaguardare la didattica in presenza per tutte le attività di carattere laboratoriale e privilegiando i corsi dei primi anni o specifici ambiti disciplinari. L’Università di Torino ha concentrato i laboratori in un determinato periodo di tempo, per dare modo agli studenti, soprattutto ai fuori sede, di organizzarsi e prevedere i loro spostamenti o la loro permanenza a Torino. Il Politecnico di Torino si è posto l’obiettivo di garantire a tutti gli studenti almeno un giorno alla settimana di didattica in presenza in aula, ferma restando la possibilità, per chi fosse impossibilitato, di seguire l’intera offerta formativa di primo e di secondo livello in modalità online. Data la necessità di mantenere il distanziamento interpersonale, il Politecnico ha acquisito ulteriori spazi per la didattica siglando accordi con enti territoriali. L’Università del Piemonte Orientale ha cercato di dare priorità agli studenti del primo anno di corso, per favorirne la partecipazione e perché iniziassero a sentirsi parte di una comunità. Vi sono poi i corsi di Medicina e di Infermieristica, nei quali la didattica in presenza è sostanzialmente obbligatoria.

La ripresa delle attività didattiche in presenza è accompagnata dalla decisione da parte degli atenei di offrire tutti gli insegnamenti a distanza. Ogni ateneo, e al suo interno ogni dipartimento e corso di studio, ha scelto le modalità attuative che ha ritenuto più opportune o più praticabili; la scelta è stata presa in relazione ai contenuti formativi, alla preparazione specifica e alle preferenze dei docenti e a molte altre variabili. Ad esempio, l’Università di Torino ha dato la possibilità ai corsi di studio di organizzare la propria didattica secondo 5 scenari, dove il primo (il più semplice) prevede lezioni in

presenza con ripresa video del docente e il quinto (il più articolato) prevede una didattica integrata, secondo un modello evoluto in cui didattica in presenza e didattica a distanza si fondono e di arricchiscono vicendevolmente.

Una delle modalità più utilizzate, sia all'Università di Torino sia al Piemonte Orientale, prevede che il docente inizi la propria lezione in aula e contemporaneamente avvii la diretta streaming, parlando a tutti gli studenti, sia a quelli presenti in aula, sia a quelli a casa. Per consentire questa modalità, gli atenei hanno dotato le aule di webcam e di relative infrastrutture tecnologiche (all'Università di Torino sono più di 350 le aule attrezzate, al Piemonte Orientale oltre 120). Nel caso in cui il docente lo consenta (il Vice Rettore del Piemonte Orientale ha ricordato i problemi di privacy, di tutela del diritto d'autore, di garanzia di libertà di insegnamento), la stessa lezione viene registrata e pubblicata sul sito web dell'ateneo, affinché possa essere fruita anche da chi non ha potuto farlo in diretta o da chi vuole rivederla per comprendere meglio alcuni passaggi. Inoltre, i docenti possono inserire materiali di approfondimento nel sito web dell'ateneo, per una fruizione asincrona da parte degli studenti.

La *virtual classroom* del Politecnico di Torino può contenere la ripresa del docente, presentazioni powerpoint, strumenti collaborativi come la chat interna. Sotto questo profilo, ha affermato il Vice Rettore alla didattica del Politecnico, gli studenti sono molto abituati a usare le chat e il fatto di poter porre le domande attraverso questo strumento fa sì che essi ne pongano addirittura più di quante non facciano in aula. Il docente ha anche la possibilità di porre domande veloci (*instant poll*) agli studenti. Inoltre, l'ateneo ha dotato i docenti di ausili tecnologici, tra cui le tavolette grafiche dove si può scrivere a mano libera come su una lavagna tradizionale. Dal momento che le lezioni alla lavagna restano un modo fondamentale di fare didattica universitaria, queste tavolette rappresentano una buona alternativa.

L'Università di Scienze Gastronomiche ha programmato la ripartenza di settembre organizzando le lezioni in presenza nel rispetto delle norme di distanziamento e contemporaneamente in modalità video su una piattaforma online per quanti non potessero seguire in aula. Le lezioni si tengono in parte nelle consuete aule dell'ateneo e in parte in sale messe a disposizione dal comune di Bra nel centro cittadino. L'ateneo ha inoltre stipulato un accordo di collaborazione con l'Istituto di credito BPER Banca, che mette a disposizione il proprio auditorium come spazio adibito alla didattica in presenza.

Gli interventi degli atenei non si sono limitati alla didattica. Grazie ai fondi messi a disposizione dal Governo, le università hanno ampliato la *no tax area*, ovvero la fascia di studenti che sono esonerati totalmente o parzialmente dal pagamento delle tasse di iscrizione. Ad esempio, l'Università di Torino, non solo ha esteso la *no tax area* per studenti con ISEE fino a 20.000€ e ha rimodulato le fasce di contribuzione per ISEE fino a 30.000€, come previsto dal Governo, ma ha ridotto il costo per chi si iscrive part time e ha previsto una rateizzazione delle tasse su 4 rate. Al Politecnico di Torino l'area di esenzione totale è ben superiore alla soglia fissata dalla normativa, arrivando a 25.500€ di ISEE, mentre al Piemonte Orientale la fascia di studenti con ISEE che va dai 20 ai 30.000€ ha sconti sulle tasse superiori a quelli previsti dalla normativa. Inoltre, gli atenei hanno aumentato gli interventi per il tutorato (finanziando un numero maggiore di borse per attività di tutorato) e messo a disposizione risorse per l'acquisto di dispositivi elettronici o di servizi di connettività alla rete.

Ma come hanno reagito gli studenti a queste misure? Per quanto riguarda la frequenza alle lezioni, secondo la Vicerettrice alla didattica dell'Università di Torino, la risposta alla possibilità di seguire in presenza è stata inizialmente quasi entusiastica, come se gli studenti fossero "felici" di tornare in aula. Con il progressivo diffondersi dei timori per la recrudescenza della pandemia, la frequenza è diminuita ed è aumentata la fruizione dei contenuti didattici online, soprattutto da parte di coloro che sono costretti a compiere viaggi utilizzando i trasporti pubblici. Un calo della frequenza si è verificato anche al Piemonte Orientale, come messo in luce dal Vicerettore alla didattica.

Con le ulteriori limitazioni previste dal DPCM del 3 novembre 2020, fino a quando il Piemonte resterà nella cosiddetta "zona rossa", tutta la didattica continuerà ad essere erogata esclusivamente a distanza, con l'eccezione dei corsi per i medici in formazione specialistica e in medicina generale,

compresi i tirocini, le attività didattiche esperienziali (laboratori didattici, laboratori finalizzati alla realizzazione della tesi di laurea, tesi sperimentali), l'accesso alle biblioteche al fine di consultazione e di prestito, gli esami di profitto e finali delle Istituzioni di alta formazione artistica, musicale.

### Cosa ci lascerà questa esperienza?

È innegabile che la didattica a distanza abbia rappresentato nella scorsa primavera, e continui a rappresentare oggi, una risposta all'emergenza. In questa fase, in cui l'interazione tra studenti e tra questi e i docenti è limitata o sospesa, gli atenei debbono prestare particolare attenzione agli studenti svantaggiati sotto il profilo scolastico e sociale: sono loro che rischiano di abbandonare gli studi o di avere un livello di apprendimento insufficiente. A loro vanno quindi indirizzati gli interventi di tutoraggio e – ove possibile – la messa a disposizione di attività mirate aggiuntive. Accanto a interventi specifici, gli atenei dovrebbero fornire indicazioni e suggerimenti su come meglio fruire della didattica a distanza, tenendo conto degli effetti sulla postura, sulla vista e sulla concentrazione (va in questa direzione la guida *Smart Learning. Consigli per lo studio ai tempi della quarantena*, a cura del corso di laurea magistrale in psicologia del lavoro e del benessere nelle organizzazioni dell'Università di Torino).

Tuttavia, gli sforzi compiuti dagli atenei e l'esperienza accumulata in questi mesi consentono di guardare al futuro con meno timore. Tutti gli intervistati sono dell'avviso che la didattica a distanza non può sostituire la didattica in presenza, ma vi può e vi deve essere complementarietà. Secondo il Vicerettore alla didattica del Piemonte Orientale la didattica *blended* (quale modello misto per l'apprendimento) funziona bene, se si sanno cogliere i pregi e si abbandonano i difetti. Ad esempio, si possono usare gli strumenti tecnologici per erogare i contenuti di base di un corso e svolgere approfondimenti e discussioni in aula. Secondo la Vicerettrice alla didattica dell'Università di Torino le nuove tecnologie per l'apprendimento sembrano essere in grado di raggiungere studenti con caratteristiche non tradizionali, come gli adulti, che finalmente dispongono di opportunità formative in orari e modalità a loro consoni, su ampia scala. In questo modo, anche gli atenei tradizionali possono svolgere meglio il loro ruolo in tema di *lifelong learning* facilitando quindi la domanda crescente di apprendimento permanente. Il Vicerettore alla didattica del Politecnico ha affermato che questa esperienza ha dato all'ateneo la consapevolezza e l'esperienza di poter usare strumenti tecnologici per fare didattica *blended* in modo strutturato. Con questo approccio i docenti potranno sfruttare meglio il loro tempo e dedicare sforzi alla didattica progettuale, lasciando alla didattica a distanza contenuti più facilmente trasmissibili con una semplice ripresa video.

Gli spunti forniti dagli intervistati collimano con alcuni dei temi emersi nel corso di un'indagine nazionale sulla didattica ai tempi del Covid-19. I docenti universitari italiani sono dell'avviso che la didattica in presenza è insostituibile e le nuove piattaforme tecnologiche non sono di per sé capaci di rinnovare la didattica. Tuttavia, le nuove tecnologie, anziché sostituire la didattica in presenza, possono arricchirla agevolando forme più interattive e collaborative di didattica, a condizione che i docenti abbiano fruito di una adeguata e specifica formazione.

In conclusione, il nostro sistema universitario dovrebbe cercare di tradurre questo momento in un'opportunità di rinnovamento. Non si tratta di trasformare gli atenei tradizionali in atenei telematici, ma di estendere l'offerta formativa a fasce di potenziali studenti finora non adeguatamente considerate e di usare le nuove tecnologie per veicolare i contenuti di base degli insegnamenti, lasciando all'interazione in aula approfondimenti, momenti di discussione, studi di caso.

### Bibliografia

EUA (2020), *European higher education in the Covid-19 crisis*, Briefing

De Paola M. (2020), *Scuole e università: un modello flessibile per la riapertura*, La Voce, 7/9/2020

Ramella F., Rostan M. (2020), *UNIVERSI-DaD. Gli accademici italiani e la didattica a distanza durante l'emergenza Covid-19*, Working Papers CLB-CPS 1/20

Rumiati R. (2020), *C'è un futuro per la didattica a distanza*, La Voce, 14/9/2020

Russo M., Alboni F., Colombini S., Morlini I., Pavone P., Sartori L. (2020), *Covid-19 e studenti UNIMORE: come l'emergenza cambia lo studio e l'esperienza universitaria*, DEMB Working Paper Series, N. 173

# La ripartenza degli atenei piemontesi: primi dati

di Federica Laudisa, Daniela Musto, (IRES Piemonte)

## Introduzione

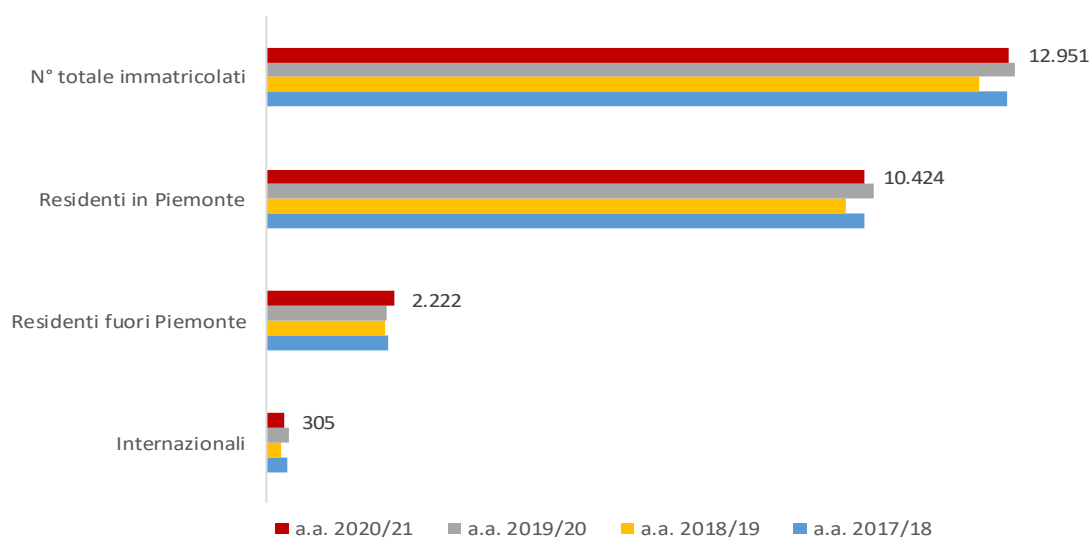
In questo articolo si esamineranno gli effetti della pandemia sulle immatricolazioni degli studenti iscritti per la prima volta ad un corso di primo livello o ciclo unico, tramite l'elaborazione dei dati forniti dagli Atenei. Si tratta di un primo quadro perché in alcuni atenei i termini per immatricolarsi non sono ancora conclusi (quindi i numeri è plausibile crescano); questa analisi è stata tracciata pur avendo consapevolezza della difficoltà di stabilire se alcune evidenze possano essere attribuite alla pandemia oppure si sarebbero verificate a prescindere.

## Stabili gli immatricolati all'Università di Torino

I primi dati sulle immatricolazioni all'Università di Torino rivelano che il temuto effetto Covid-19 ha solo sfiorato l'ateneo, determinando un calo dell'-1% sul totale dei nuovi iscritti<sup>4</sup>, che potrebbe essere colmato con la conclusione del periodo di immatricolazione.

Il dettaglio per regione di provenienza mostra come vi sia stata una lieve diminuzione degli immatricolati residenti in Piemonte (-2%), ma un aumento degli immatricolati provenienti da altre regioni (+6%). Per quanto riguarda gli internazionali, la flessione al momento è del 18%, tuttavia il dato è in continua evoluzione poiché la nuova procedura di immatricolazione gestita interamente online prevede un controllo puntuale da parte degli uffici che è ancora in corso: ad oggi ci sono circa 80 domande in corso di revisione, che, qualora fossero tutte accettate, porterebbero il dato a 385 immatricolati internazionali (+3% rispetto allo scorso anno).

**Figura 1. Il trend degli immatricolati all'Università di Torino, a.a. 2017/18-2020/21\***



**Fonte:** elaborazione IRES su dati forniti dall'Università di Torino

\*Il dato sugli immatricolati nell'a.a. 2020/21 è provvisorio e rilevato il 20 ottobre 2020, quello sugli studenti internazionali il 9 novembre. Le immatricolazioni saranno concluse il 15 novembre per la maggior parte dei corsi qui considerati.

<sup>4</sup>Nel computo non sono stati considerati i corsi a numero chiuso in ambito medico, poiché i dati sugli immatricolati potrebbero essere ancora molto parziali a causa dei termini più lunghi per l'immatricolazione.

Tra gli immatricolati che provengono da altre regioni, l'incremento maggiore si rileva per gli studenti lombardi (+48% rispetto all'anno precedente, pari a 88 immatricolati in più) ma anche le altre regioni del Nord e del Centro mostrano un segno positivo, ad eccezione di Liguria e Lazio. Il dato è lievemente in calo per gli studenti provenienti dal Sud (-2%), tranne che per Sicilia e Sardegna.

Se da un lato i dati evidenziano alcuni cambiamenti nella geografia delle iscrizioni, dall'altro, sono poche ad oggi le evidenze che potrebbero aver condizionato in maniera rilevante la scelta di immatricolarsi: si conferma infatti la stessa distribuzione per genere degli studenti e, per gli studenti piemontesi, una distribuzione per provincia di provenienza che ricalca quella del 2019/20, con una lieve flessione di immatricolati che provengono dalla provincia di Torino (-2%). Le diminuzioni maggiori si verificano nei corsi di Giurisprudenza, Economia e Statistica per le organizzazioni e Scienze Politiche, di contro si rileva un aumento consistente di immatricolati nei due corsi teledidattici di Amministrazione Aziendale (+67%) e Scienze dell'amministrazione (+42%); si intravedono infine spostamenti di immatricolati da alcuni corsi ad altri, dovuti perlopiù alla variazione delle condizioni di accesso da programmato a libero.

Qualche scostamento è visibile dettagliando gli studenti residenti in Piemonte per scuola di provenienza: si evidenzia una riduzione degli immatricolati provenienti dai licei classici e scientifici nella misura del 2-3% e dai licei pedagogici (-13%), mentre sono aumentati, seppur in misura contenuta, gli immatricolati diplomati agli istituti tecnici, professionali e artistici.

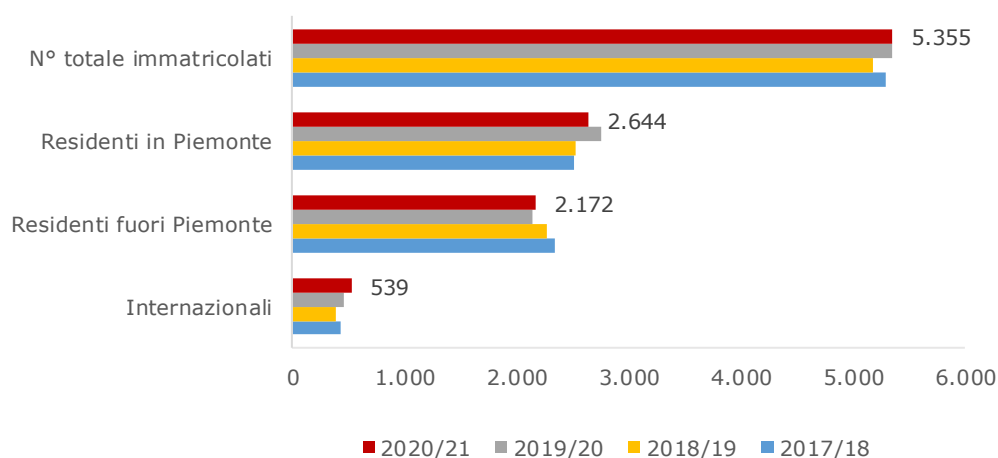
Un interessante cambiamento nelle recenti immatricolazioni, da segnalare e monitorare nel prossimo futuro, riguarda la composizione per età degli immatricolati, che fa intuire un sottile ampliamento della quota di studenti adulti, ovvero con età superiore ai 30 anni. Il merito potrebbe essere attribuito alla didattica a distanza, strumento utile agli studenti lavoratori per superare il vincolo delle lezioni in presenza in orari non compatibili con un'attività lavorativa.

### **Gli immatricolati al Politecnico di Torino: costanti nel 2020/21**

Il numero di immatricolati presso il Politecnico di Torino ha risentito degli effetti della pandemia? Osservando i dati, la risposta più appropriata sembra essere: forse sì, comunque moderatamente. Il numero complessivo di immatricolati è pressoché stabile, con una leggera flessione rispetto all'anno precedente degli studenti residenti in Piemonte (-4%), un modestissimo aumento degli immatricolati residenti fuori Piemonte (+1%) e un incremento significativo degli studenti internazionali (+18%).

L'aumento degli immatricolati residenti fuori Piemonte è dovuto nello specifico a quello degli immatricolati residenti in Lombardia (il che avviene anche negli altri due atenei statali), seguito dall'incremento degli umbri, i toscani e i veneti. Il dato è invece stazionario per i residenti al Sud. Gli studenti provenienti da fuori regione, in percentuale superiore rispetto al 2019/20, si sono indirizzati verso i corsi di laurea di Architettura e Ingegneria per la Matematica.

Riguardo agli studenti internazionali, si conferma il trend crescente di quanti provengono dall'Iran, dalla Turchia e dal Libano, la cui crescita si concentra in particolare in due corsi: Ingegneria Informatica e Architettura. Questo aumento è stato favorito, con ogni probabilità, dalla possibilità di seguire i corsi a distanza.

**Figura 2. Immatricolati al Politecnico di Torino, per provenienza, a.a. 2017/18-2020/21**

**Fonte:** elaborazione IRES su dati forniti dal Politecnico di Torino

Infine, per quel che concerne il calo degli immatricolati residenti in Piemonte, non è facile fornire un identikit e spiegarne le ragioni. La diminuzione non si concentra in nessun corso di laurea in particolare ed è rimasta invariata la distribuzione per genere; si nota, invece, un calo dei diplomati liceali (-7%) a fronte di aumento dei diplomati tecnico-professionali (+6%) e una contrazione degli immatricolati residenti nelle province di Vercelli, Biella, Cuneo e Torino (-3%), mentre l'Ateneo risulta sempre più attrattivo nei confronti degli alessandrini. Si potrebbe supporre che la crisi economica abbia disincentivato l'iscrizione universitaria ma gli elementi a supporto sono pochi e non sempre univoci: ad esempio, mentre il PIL delle province di Vercelli e Biella è tra i più bassi del territorio regionale, Torino e Cuneo sono le province più ricche.

Il calo non è dovuto di certo ad una cresciuta attrattività del Politecnico di Milano, l'unico competitor a livello nazionale, presso il quale l'incremento degli immatricolati residenti in Piemonte è stato del 4,5% (+11 studenti) [fonte: Politecnico di Milano], a fronte del 60% in più di residenti lombardi al Politecnico di Torino (+37 studenti). Resta comunque sempre superiore il numero di studenti "esportati" (257) rispetto agli "importati" (99).

In sintesi, questo Ateneo è riuscito a contenere l'effetto negativo della pandemia, e ciò è accaduto anche in virtù del sistema di immatricolazione. Al Politecnico tutti i corsi di laurea sono a numero programmato e gli studenti per potervi accedere devono obbligatoriamente superare un test di ammissione. Il numero di chi si iscrive al test, e poi lo sostiene, è quasi due volte superiore al numero di posti banditi. Essendo la domanda nettamente maggiore dell'offerta, sebbene ci sia stata una contrazione dei cosiddetti pre-immatricolati che hanno partecipato al test, specie tra i residenti in Piemonte (-10%) e al Sud (-14%), l'esito finale è un numero di immatricolati pari circa ai posti a concorso.

### **Gli immatricolati al Piemonte Orientale: incremento del 3,5% nel 2020/21**

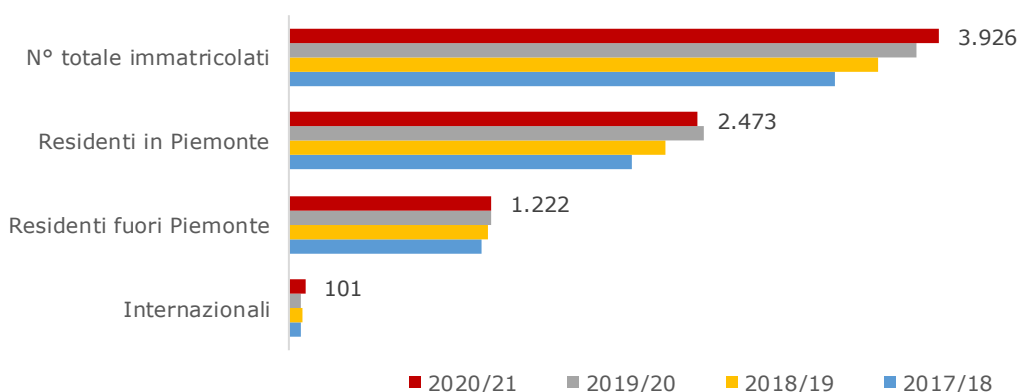
Quali conseguenze ha avuto la pandemia sulle immatricolazioni all'Università del Piemonte Orientale? Il dato di fondo è che l'unico ateneo piemontese per il quale si riscontra un incremento del numero di immatricolati rispetto all'anno accademico precedente (+3,5%), a seguito soprattutto dell'aumento degli immatricolati a corsi di ambito medico (ma anche degli studenti residenti in

Lombardia e degli internazionali), che ha controbilanciato il calo degli studenti residenti in Piemonte o provenienti dalle altre regioni. Nello specifico si rileva:

- un +45% di immatricolati a corsi di ambito medico (passati da 399 a 577), conseguente all'ampliamento del numero dei posti messi a concorso, definiti si ricorda a livello nazionale;
- un +11% di studenti lombardi a fronte della contrazione di studenti provenienti da altre regioni, Sud compreso (-34%), ciò che rende il numero di immatricolati residenti fuori Piemonte quasi stabile;
- un +40% di studenti internazionali; è cresciuto in particolare il numero di immatricolati congolese, egiziani e camerunesi nonché il numero di nazionalità da cui provengono.

Questi incrementi possono essere riconducibili ad un effetto dell'emergenza sanitaria? Senz'altro la pandemia ha influito sulla scelta ministeriale di mettere a concorso un numero più cospicuo di posti per i corsi di laurea di ambito medico; potrebbe inoltre aver indotto gli studenti lombardi a iscriversi in percentuale superiore presso questo Ateneo (il trend era già in corso ma si è accentuato), analogamente a quanto avvenuto negli altri due atenei torinesi; infine, potrebbe aver dato impulso alle immatricolazioni dall'estero, in virtù dell'opportunità offerta dalla didattica a distanza di studiare in un altro Paese senza sopportarne i costi di mantenimento.

**Figura 3. Il trend degli immatricolati al Piemonte Orientale, a.a. 2017/18-2020/21**



**Fonte:** elaborazione IRES su dati forniti dall'Università del Piemonte Orientale

Nota: le immatricolazioni ai corsi di ambito medico non sono ancora concluse. Non è ancora disponibile il dettaglio degli immatricolati di ambito medico per provenienza geografica, per questo la somma dei parziali non è uguale al totale.

Difficile, invece, è spiegare la ragione della flessione degli immatricolati residenti in Piemonte, pari a quasi al 3% (se si esclude l'ambito disciplinare medico). L'ipotesi è che possa essere imputabile alla crisi economica ma non si hanno sufficienti elementi per poterlo affermare<sup>5</sup>. Ciò che si constata è che il calo è "distribuito" su diversi corsi di laurea ed è più evidente tra i residenti nelle province del Verbano-Cusio-Ossola, Novara e Alessandria, in termini percentuali. Il numero di questo gruppo di immatricolati, sebbene contrattosi, è comunque superiore a quello di due e tre anni fa, segno di una buona tenuta del Piemonte Orientale.

<sup>5</sup> Non è ancora disponibile il dato sul tasso di passaggio all'università tra i residenti in Piemonte, distinto anche in base al tipo di diploma conseguito, che può fornire un'indicazione su chi non si è iscritto all'università.

## Diminuiscono gli immatricolati all'Università di Scienze Gastronomiche

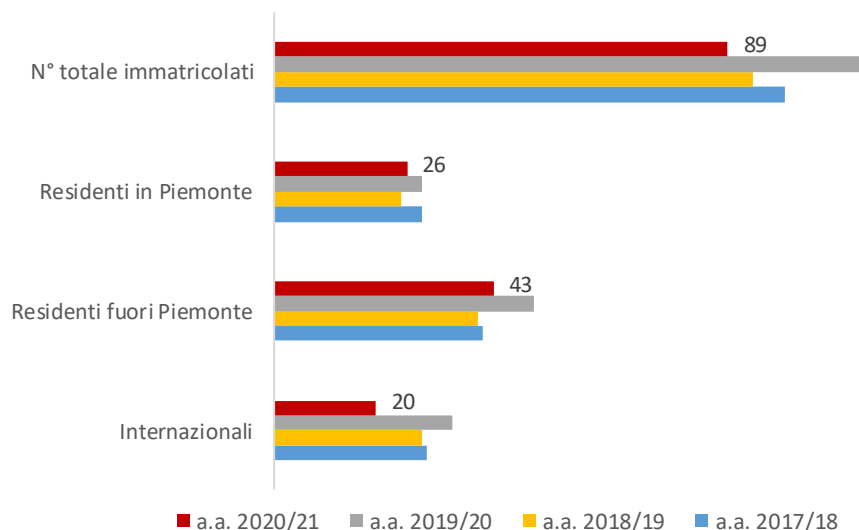
I dati sulle immatricolazioni all'Università di Scienze Gastronomiche mostrano un calo del 22%, che porta i nuovi studenti da 115 nell'a.a. 2019/20 a 89 nell'a.a. 2020/21: il confronto con l'anno accademico precedente risulta particolarmente penalizzante dato che proprio nel 2019/20 l'ateneo aveva visto un forte incremento di immatricolati, soprattutto provenienti da fuori Piemonte e dall'estero. Nel 2018/19 gli immatricolati erano 94 e nel 2017/18 erano 100.

Occorre ricordare che Università di Scienze Gastronomiche è, di fatto, un'università residenziale, con studenti provenienti da numerosissimi Paesi, e un modello formativo che prevede esperienze laboratoriali e sensoriali che richiedono la presenza fisica in aula o in laboratorio. Alla luce di queste specificità, non vi è dubbio che, in questo caso, la pandemia abbia inciso sugli studenti provenienti da fuori regione, fortemente condizionati nei loro spostamenti e dall'incertezza di poter far ritorno alle loro abitazioni.

Nel 2020/21 la riduzione maggiore di immatricolati si registra infatti tra gli internazionali: gli studenti provenienti da paesi non appartenenti all'Unione Europea risultano più che dimezzati mentre è costante il dato per chi proviene da Paesi europei.

Un calo contenuto emerge invece tra gli studenti residenti in Piemonte, che riporta il dato ai livelli dell'a.a. 2018/19, mentre si rileva una diminuzione più consistente tra chi proviene da altre Regioni e in particolare dalla Lombardia, che in generale è il principale bacino di origine degli immatricolati italiani all'ateneo.

**Figura 4. Il trend degli immatricolati all'Università di Scienze gastronomiche, a.a. 2017/18-2020/21**



**Fonte:** elaborazione IRES su dati forniti dall'Università di Scienze gastronomiche

## Conclusioni

I primi dati sulle immatricolazioni nel 2020/21 mostrano che il sistema universitario piemontese ha retto nel suo insieme all'impatto della pandemia: a fronte di una relativa stabilità dell'Università e del Politecnico di Torino continua la crescita degli iscritti del polo del Piemonte Orientale, mentre si avverte qualche difficoltà in più presso l'Università di Scienze Gastronomiche.

Lo sforzo attuato dagli atenei per riorganizzare la didattica con un sistema che affiancasse le lezioni a distanza a quelle in presenza si è rivelato fondamentale, ancor di più alla luce della recrudescenza dell'epidemia che stiamo vivendo in queste settimane.

Eccezion fatta per il Piemonte Orientale, presso il quale si registra un incremento del 3,5% di immatricolati, in virtù soprattutto dell'aumento dei posti messi a concorso nei corsi di laurea ad ambito medico, negli altri atenei piemontesi le immatricolazioni risultano stabili rispetto allo scorso anno. Tuttavia, è leggermente variata la composizione geografica degli studenti: calano gli immatricolati residenti in Piemonte, mentre aumentano quelli provenienti da altre regioni e in particolare dalla vicina Lombardia: sulla scelta degli studenti lombardi potrebbe aver inciso l'immagine negativa lasciata dalla prima ondata dell'emergenza sanitaria.

I dati non sono altrettanto uniformi sugli immatricolati provenienti dal Sud, per i quali la pandemia potrebbe aver giocato un ruolo più importante nella scelta di iscriversi in un ateneo limitrofo alla zona di residenza: si registra un calo all'Università di Torino e al Piemonte Orientale, mentre al Politecnico il dato è stabile rispetto allo scorso anno.

Le immatricolazioni dall'estero mostrano un trend in salita, forse condizionato dall'opportunità offerta dalla didattica a distanza di poter studiare in un altro Paese senza sostenerne i costi di mantenimento.

### Per approfondimenti:

Si veda il contributo di ricerca di F. Laudisa, D. Musto, *Covid-19: quale impatto sulle immatricolazioni negli atenei del Piemonte?*, n. 305/2020, IRES Piemonte e l'articolo di F. Laudisa, *Immatricolazioni negli atenei del Piemonte: quanto inciderà il Covid-19?*, IRES Piemonte-SISFORM n. 3/2020.

# Il trasporto alla ripartenza scolastica

di Cristina Bargerò (Ires Piemonte)

## Introduzione

A metà settembre la scuola è ripartita, seppur tra mille problematiche legate a distanziamento, misurazione della febbre e dispositivi di protezione individuale. Ma a poco più di un mese dal primo suono della campanella, la crescita dei contagi ha spinto, in un primo momento, alcune Regioni (Lombardia, Piemonte, Campania) e, successivamente, il Governo centrale a reintrodurre per le scuole superiori la didattica a distanza al 75%, che in talune realtà arriva fino al 100%. Anche le Università hanno messo in campo soluzioni didattiche integrate in presenza e in remoto e stanno gradualmente aumentando le lezioni a distanza.

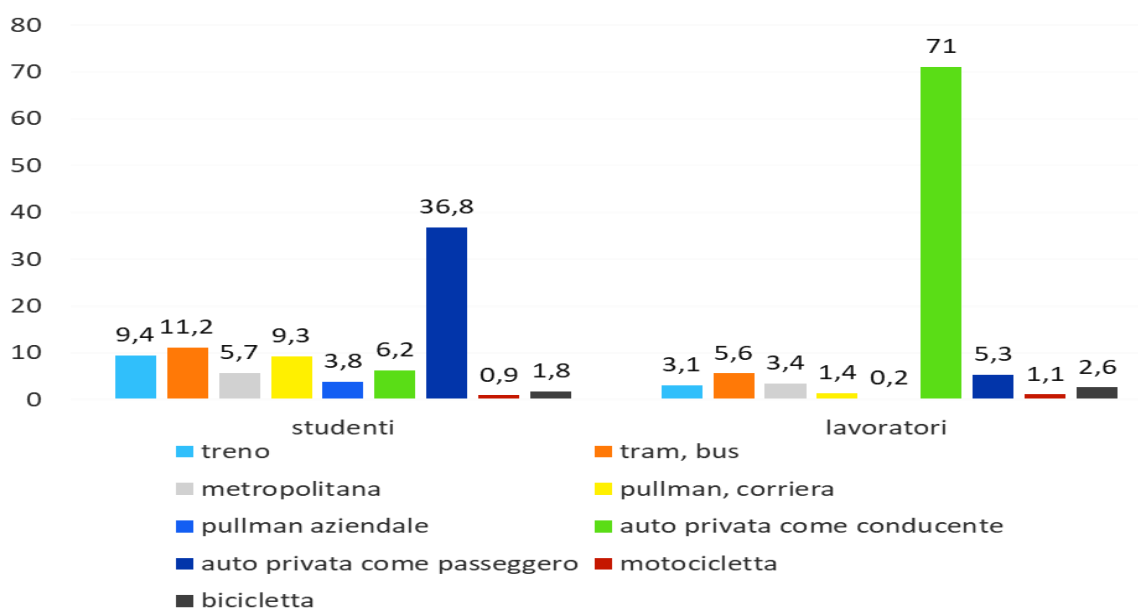
Le maggiori criticità paiono non viaggiare tanto sulle ruote dei banchi, quanto su quelle degli autobus e degli altri mezzi di trasporto pubblico con cui gli studenti si spostano e raggiungono le sedi scolastiche.

La maggior parte di essi, infatti, utilizza gli stessi mezzi di trasporto pubblico locale (tpl), comuni alle altre tipologie di pendolari e di utenti occasionali, mentre è residuale la quota degli studenti, soprattutto della scuola primaria, che usufruisce dello scuolabus, un servizio a carico dei Comuni, rivolto, in particolare, a chi risiede nelle frazioni delle città, nei piccoli comuni e nelle aree marginali.

## Gli studenti piemontesi e il trasporto pubblico

Secondo i dati Istat nel 2019, in Piemonte per 100 studenti con le stesse caratteristiche 9,4 hanno utilizzato il treno, 11,2 tram e bus, 9,3 bus e corriere. Secondo le rilevazioni dell'Agenzia per la Mobilità l'utilizzo del trasporto pubblico locale varia a seconda dei territori: è più elevato nell'area metropolitana (dove tocca il 13%) e in provincia di Cuneo mentre nel Sud Ovest e nel Sud Est è del 10%.

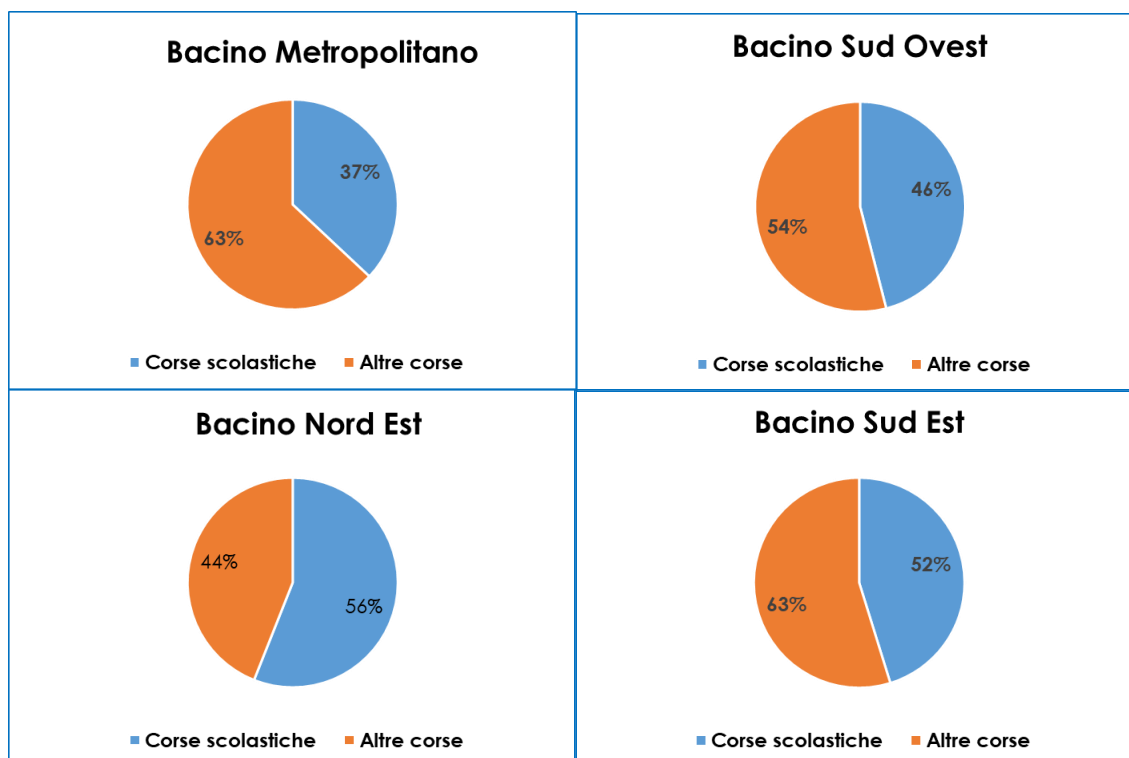
**Figura 1. Modalità di spostamento dei piemontesi nel 2019 (ogni 100 individui con le stesse caratteristiche)**



Fonte: Istat

Riguardo alla composizione dell'offerta in Piemonte, il 46% delle corse è a servizio degli studenti. Tale percentuale varia a seconda dei Bacini di trasporto: è più elevata in quelli Nord Est e Sud Est, mentre scende notevolmente nella città metropolitana. Le corse in morbida (ossia negli orari di minor congestione, 14 ore su 20 di servizio) costituiscono il 40% del totale giornaliero. A ciò bisogna aggiungere un elemento non secondario: ossia che il trasporto pubblico piemontese soffre ormai da anni di un definanziamento (125 euro di risorse in conto esercizio per abitante, contro i 132 della media nazionale), che ha portato a una riduzione dei volumi di produzione nel triennio 2014/2017 di quasi il 9%.

**Figura 2 La ripartizione delle corse di trasporto pubblico locale (tpl) per Bacino**

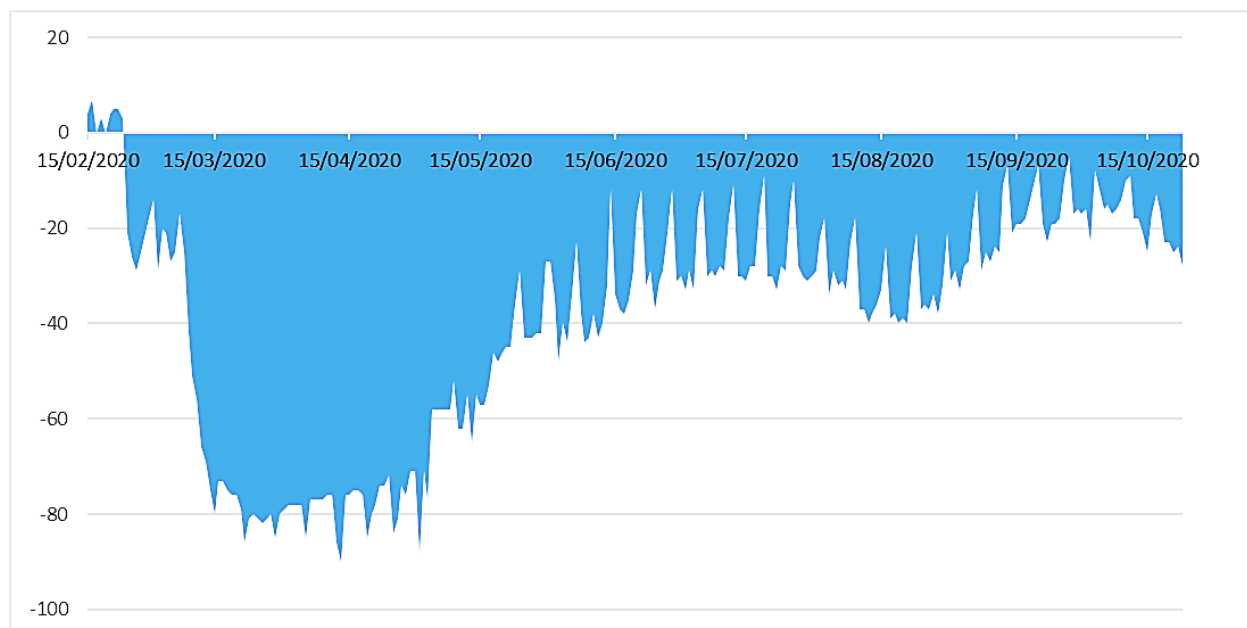


*Fonte* Links su dati Amp

### Il Trasporto Pubblico Locale al tempo del Covid

Google ha iniziato a monitorare dall'inizio del diffondersi della pandemia ad oggi i dati di mobilità dei cittadini, attraverso i segnali delle celle telefoniche, distinguendo le varie tipologie di luoghi raggiunti.

Nei mesi di lockdown, essendo vietata la maggior parte degli spostamenti, eccetto che per motivi di lavoro o di necessità e urgenza, la mobilità sia pubblica che privata è crollata. Nel periodo successivo vi è stato uno spostamento verso quella privata, che si è attenuato con la ripresa delle scuole. Le aziende piemontesi evidenziano un calo dei passeggeri tra il 30% e il 50%. Gli abbonamenti annuali sono scesi dell'85% soprattutto per l'extra-urbano, non compensati dall'aumento delle vendite di titoli di viaggio mensili e settimanali. Al calo della domanda di trasporto pubblico dovuto al COVID-19 è stato associato con un aumento dei costi dovuto ai nuovi standard di igiene e pulizia.

**Figura 3** Gli spostamenti verso le fermate di trasporto pubblico

**Fonte:** Google Analytics

Il *Trasporto Pubblico Locale* viene considerato un contesto ad alto rischio per una serie di ragioni: elevato numero di persone concentrate in uno spazio esiguo dove risulta difficile, se non a tratti impossibile, riuscire a mantenere la distanza interpersonale di un metro e più, con una limitata ventilazione, mancanza di controllo all'accesso in grado di identificare soggetti potenzialmente infetti, presenza di superfici toccate da più persone (corrimano, maniglie ecc...). Alcuni studi hanno evidenziato, inoltre, la correlazione tra l' utilizzo dei treni locali e diffusione del Covid a Whuan a gennaio ( Zhao, Ran). In particolare, un articolo evidenzia come durante un viaggio una sola persona abbia provocato il contagio di almeno 23 suoi compagni di viaggio in meno di due ore, mentre si trovavano su un autobus senza indossare mascherine.

Le 'Linee guida' del trasporto pubblico del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti prevedono che : "A bordo dei mezzi pubblici del trasporto locale, dei mezzi del trasporto ferroviario regionale e degli scuolabus del trasporto scolastico dedicato sia consentito, in considerazione delle evidenze scientifiche sull'assunto dei tempi di permanenza medi dei passeggeri indicati dai dati disponibili, un coefficiente di riempimento non superiore all'80 %, prevedendo una maggiore riduzione dei posti in piedi rispetto a quelli seduti". Tale capacità di riempimento potrà essere portata oltre il limite previsto in caso di percorsi della durata massima di 15 minuti. La Regione Piemonte ha disposto, a partire dal 2 novembre 2020, che tale coefficiente sia ridotto al 50%.

Il DL 34 del 2020 istituisce un Fondo di 500 milioni per compensare gli operatori di *Trasporto Pubblico Locale* dei mancati ricavi, prevedendo il ristoro degli abbonamenti ai passeggeri sotto forma di voucher. In seguito il DL 104 del 2020 ha aumentato di 400 milioni di euro il Fondo, risorse utilizzabili, nel limite di 300 milioni di euro, anche per il finanziamento di servizi aggiuntivi del Trasporto Pubblico Locale e ha assegnato 150 milioni di euro ai comuni per la predisposizione di servizi aggiuntivi al trasporto scolastico, cui si aggiungono 20 milioni per ristorare le aziende delle perdite durante il *lockdown*. Purtroppo, non si sono previste le modalità con cui affidare i servizi aggiuntivi (i tempi delle gare notoriamente sono lunghi) provocando un'*emphase* nella riorganizzazione del servizio.

Le immagini di autobus affollati (soprattutto del trasporto urbano) negli orari di punta richiedono una rapida differenziazione degli orari di apertura degli uffici e delle scuole, un ricorso ancora più

massiccio allo *smart working*, in modo tale da modulare la mobilità dei lavoratori così da evitare i rischi di aggregazione.

Inoltre, per aumentare le corse dei mezzi di trasporto durante le ore di punta, possono essere destinate ai servizi di linea per trasporto di persone anche i bus turistici oggi fermi, a causa dell'assenza di domanda, attraverso procedure semplificate per l'affidamento dei servizi. Finalmente si sta andando in questa direzione

## **Bibliografia**

Ye Shen, PhD; Changwei Li, PhD; Hongjun Dong, MD3; et al (2020), *Community Outbreak Investigation of SARS-CoV-2 Transmission Among Bus Riders in Eastern China*, September 1 2020, *Jama Internal Medicine*

Zhao Shi; Zhuan Zian; Ran Jinjun; et al (2020), *The association between domestic train transportation and novel coronavirus outbreak in China, from 2019 to 2020: A data-driven correlational report*, January 2020, *Travel Medicine and Infectious Disease* 33:101568

# politiche**piemonte**

Redatto in **IRES Piemonte** - Via Nizza, 18 - 10125 Torino

---

## Comitato di Redazione.



**Fiorenzo Ferlino**,  
direttore editoriale. IRES Piemonte.



**Maria Teresa Avato**,  
redattore. IRES Piemonte.



**Davide Barella**,  
redattore. IRES Piemonte.



**Carlo Alberto Dondona**,  
redattore responsabile IRES Piemonte.



**Carla Nanni**,  
redattore. IRES Piemonte.



**Marco Bagliani**,  
redattore. Università di Torino.



**Francesca Silvia Rota**,  
redattore. Università di Torino.



**Cristina Bargerò**,  
redattore. IRES Piemonte.

## La Rete dei Corrispondenti.

Prof. **Francesco ADAMO**, Presidente Geoprogress, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Carlo Alberto BARBIERI**, vice-Presidente INU, Politecnico di Torino. - Dott. **Franco BECCHIS**, Presidente Fondazione per l'Ambiente Teobaldo Fenoglio. - Prof. **Giuseppe BERTA**, Università Bocconi di Milano. - Dott. **Enrico BERTACCHINI**, Centro Studi Silvia Santagata, Torino. - Dott. **Federico BOARIO**, esperto analisi sul commercio, Torino. - Dott. **Francesco BRIZIO**, Presidente Gruppo Torinese Trasporti – GTT. - Prof. **Giorgio BROSIO**, Presidente SIEP, Università di Torino. - Dott. **Marco CAMOLETTO**, Presidente, AMIAT Torino. - Prof. **Riccardo CAPPELLIN**, Presidente Associazione Italiana di Scienze Regionali. - Prof. **Alberto CASSONE**, POLIS, Università Piemonte Orientale. - Dott. **Marco CAVAGNOLI**, Responsabile Centro di Competenza Edilizia e Gestione del Territorio CSI-Piemonte. - Dott.sa **Tiziana CIAMPOLINI**, Responsabile Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Caritas Torino. - Prof. **Sergio CONTI**, DITer, Università di Torino. - Prof. **Giuseppe COSTA**, Università di Torino, Centro di Documentazione per la Promozione della Salute DoRs. - Ing. **Sergio CRESCIMANNO**, già Segretario Generale del Consiglio Regionale del Piemonte. - Dott. **Roberto CULLINO**, Banca d'Italia, Sede di Torino. - Dott. **Luca DAL POZZOLO**, Presidente Fondazione Fitzcarraldo. - Prof. **Luca DAVICO**, Comitato Rota - Eau Vive. - Prof. **Antonio DE LILLO**, Università degli Studi di Milano Bicocca. - Prof. **Giuseppe DEMATTEIS**, Presidente Dislivelli, DITer, Politecnico di Torino. - Dott. **Livio DEZZANI**, Regione Piemonte, Direttore Programmazione strategica, Politiche territoriali. - Prof. **Cesare EMANUEL**, Pro-Rettore Università Piemonte Orientale. - Prof. **Roberto GAMBINO**, European Documentation Centre on Nature Park Planning, Politecnico di Torino. - Prof. **Massimo Umberto GIORDANI**, Fondazione Torino Wireless, Politecnico di Torino. - Arch. **Mauro GIUDICE**, Presidente Istituto Nazionale di Urbanistica del Piemonte. - Prof. **Francesca GOVERNA**, Professore associato confermato, Politecnico di Torino - Arch. **Daniela GROGNARDI**, Urbanistica, Comune di Torino. - Prof. **Piero IGNAZI**, Dipartimento di Scienza Politica, Università di Bologna. - Prof. **Adriana LUCIANO**, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino. - Prof. **Maria Luisa BIANCO**, Presidente del Dipartimento di Ricerca Sociale del Piemonte Orientale. - Prof. **Roberto MAZZOLA**, Dipartimento di Scienze Giuridiche ed Economiche, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Alfredo MELA**, Direttore Appunti di Politiche Territoriali, DINSE, Politecnico di Torino. - Prof. **Manfredo MONTAGNANA**, Presidente Unione Culturale Franco Antonicelli. - Dott.sa **Paola MORRIS**, CEI-Invest in Torino Piemonte Centro Estero per l'Internazionalizzazione. - Prof. **Angelo PICHIERRI**, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino. - Dott. sa **Pina NAPPI**, ARPA-Piemonte. - Prof. **Enzo RISSO**, Presidente IRES-Piemonte. - Dott. **Marco RIVA**, Fondazione Rosselli. - Prof. **Giuseppe RUSSO**, Founding Partner, Step Ricerche. - Prof. **Salvatore RIZZELLO**, Preside Facoltà di Giurisprudenza, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Riccardo ROSCELLI**, Presidente SITI, Politecnico di Torino. - Prof. **Nanni SALIO**, Presidente Centro Studi Sereno Regis. - Prof. **Mario SALOMONE**, Presidente Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro. - Prof. **Carlo SALONE**, DITer, Università di Torino. - Centro Studi Silvia Santagata, Torino. - Prof.sa **Agata SPAZIANTE**, DITer, Politecnico di Torino. - Dott. **Roberto STROCCO**, Ufficio Studi e Statistiche dell'Unioncamere Piemonte. - Dott.sa **Francesca TRACLO**, Direttrice Fondazione Rosselli. - Prof. **Massimo Umberto GIORDANI**, Fondazione Torino Wireless, Politecnico di Torino. - Prof. **Giampaolo VITALI**, Ceris-Cnr. - Dott. **Mauro ZANGOLA**, Direttore Ufficio Studi della Confindustria di Torino.

19 novembre 2020

codice ISSN 2279-5030

